

12.10.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Le regole cambiano da struttura a struttura, anche in quelle private

Green pass per entrare pure negli ospedali: obbligo vicino

La Regione valuta se renderlo necessario per fare esami o andare in visita ai degenti

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia sta valutando l'ipotesi di introdurre l'obbligo del green pass per entrare negli ospedali e nelle strutture sanitarie private.

All'ospedale Civico di Palermo, ad esempio, l'ingresso al singolo parente è consentito solo se questi ha effettuato un tampone entro le 48 precedenti all'incontro con il proprio congiunto mentre l'organizzazione in altri presidi sanitari prevede come massima precauzione l'esibizione del test antigenico ma anche del green pass sia per chi va a trovare un degente che per coloro i quali hanno prenotato un esame o un controllo diagnostico.

Evidentemente la paura di restare a casa e senza stipendio non deve essere così forte visto che la somministrazione delle prime dosi è in calo di poco più del 10 per cento: dal 27 settembre al 3 ottobre 39.884 persone si sono recate negli hub dell'Isola per farsi vaccinare con la prima dose mentre nella settimana successiva l'affluenza è scesa a 34.982 presenze: in base ai dati forniti dal Governo sono circa 700mila le persone tra i 20 e 69 anni - cioè quelli potenzialmente abili al lavoro - che ancora non hanno una copertura

Rebus vaccinazioni Il primo round di somministrazioni va a rilento, la addizionale marcia invece spedita

contro il virus e quindi sono ancora senza il documento verde.

Secondo il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese «le imprese applicheranno il green pass senza distinguere e senza tentennamenti e sono certo che non ci sarà alcun problema nei luoghi di lavoro» ma ai Cantieri Navali del capoluogo, una minima parte dei 450 operai non è vaccinata e l'azienda a livello nazionale ha rifiutato la fornitura di tamponi gratis per cui dal 15 ottobre alcuni operai saranno sospesi senza stipendio perché non posseggono il green pass.

Procede sempre più spedita l'inoculazione delle terze dosi e l'Isola non è più ultima come numero e percentuale di non vaccinati. Secondo gli open data forniti e aggiornati ogni giorno dal Ministero della Salute, i siciliani che hanno fatto la terza dose sono adesso 7.851 mentre non più tardi di una settimana fa erano 4.324. Hanno diritto alla dose addizionale oltre a 25mila pazienti con il sistema immunitario compromesso che hanno la necessità di rinforzare la propria dotazione di anticorpi mentre la «booster» è destinata a 141mila operatori sanitari e 340 mila over 80 e personale e ospiti delle Rsa. La differenza tra la dose addizionale e quella «booster» è che la prima va fatta dopo almeno 28 giorni dall'ultima somministrazione, l'altra è consigliata per ristabilire un'adeguata risposta immunitaria alla scadenza di almeno sei mesi dalla seconda dose ed è indirizzata agli anziani e a chi



Dal 15 green pass per lavorare. La Sicilia pensa di estendere la carta verde anche per entrare negli ospedali

In aumento le guarigioni, preoccupa Catania

Il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia, ma, complice l'effetto weekend con il suo consueto decremento di casi e tamponi processati in scala nazionale, l'Isola torna in testa tra le regioni con più contagi giornalieri. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 231 nuove infezioni, 19 in meno rispetto al bollettino di domenica scorsa, su 12558 test effettuati (2490 in più, in controtendenza con l'andamento nazionale) per un tasso di positività in flessione dal 2,4 all'1,8%, mentre si contano cinque decessi, tre dei quali, precisa l'Osservatorio epidemiologico regionale, avvenuti prima del 9 ottobre, per un totale di 6897

vittime dall'inizio dell'epidemia. Ammontano invece a 321 le guarigioni registrate nelle ultime ore, a fronte delle quali, con una contrazione di 95 unità, il bacino delle infezioni attive scende a quota 12558. Di contro, come spesso avviene nel report del lunedì per le poche dimissioni del fine settimana, aumentano i ricoveri in regime ordinario: dieci in più, per un bilancio complessivo di 345 degenti, mentre nelle terapie intensive risultano 42 pazienti (uno in meno) e un nuovo ingresso. Così, i tassi di saturazione dei posti disponibili in area medica e nelle Rianimazioni si attestano adesso, rispettivamente, al 4,7% e al 9,2%. In scala provinciale, Catania resta in testa

per numero di infezioni giornaliere, con 97 casi, seguono Trapani con 35, Palermo con 30, Caltanissetta con 23, Siracusa con 20, Ragusa con 12, Enna con sei, Agrigento con cinque e Messina con tre nuovi contagi. Fra i territori siciliani, il Catanese rimane inoltre quello con l'incidenza settimanale del virus più alta, pari a 78,7 positivi ogni 100mila abitanti. Intanto, nel Siracusano, a Priolo Gargallo, chiuso il centro senologico Rinaldo Frangi per alcuni casi di positività emersi tra gli operatori. A darne notizia il sindaco, Pippo Gianni, che assicura l'immediata sanificazione della struttura e lo screening sanitario su tutti i colleghi delle persone contagiate. (\*ADO\*)

Agrigento, la storia di nonno Antonino

A 92 anni va a piedi all'hub e fa la terza dose

Giovanna Neri

AGRIGENTO

Novantadue anni, in buona salute, perfettamente autonomo e lucido, nonno Antonino, ieri mattina si è presentato all'Hub vaccinale allestito in un chiosco di Porta di Ponte, in via Atenea, per ricevere la terza dose del vaccino anti-covid. Tra lo stupore dei presenti ha chiesto di essere immunizzato, perché già trascorsi

sei mesi dalla seconda inoculazione. Determinato e coraggioso si è fatto iniettare il terzo richiamo. Ad accoglierlo, il personale sanitario ed amministrativo del Centro Vaccini del Palacongressi, il medico Mariacarmela Cavalieri, Adriana Vitale e Federica Villano. Nonno Antonino, vedovo da qualche anno, vive da solo. È partito a piedi da casa sua, a poche centinaia di metri dalla struttura sanitaria e, sfruttando la campagna di vaccinazione di prossimità

promossa dall'Asp 1, ha potuto completare il ciclo di immunizzazione previsto per gli over 80. Un esempio di audacia e di attaccamento alla vita. «Incontri di questo genere - spiega Adriana Vitale, ieri in servizio - suscitano grande tenerezza. Il nonno aveva tante vicende da raccontare e noi lo abbiamo ascoltato incantate». Storie dense di umanità. Si è rivelata vincente l'intuizione del direttore dell'Hub del Palacongressi, il medico Calogero

Collura, di rendere le vaccinazioni dinamiche. L'iniziativa «l'Hub a Casa tua», supportata dal commissario dell'Asp1, Mario Zappia e dal sindaco Francesco Micciché, prosegue con ottimi risultati. Il modus operandi nuovo, al di fuori del Palacongressi, dove sono stati vaccinati più di 181mila utenti, è nata per fronteggiare il calo di presenze nei tradizionali centri e raggiungere i cittadini non ancora immunizzati. (\*GNE\*)



Agrigento. Adriana Vitale, nonno Antonino e Mariacarmela Cavalieri e Federica Villano

Tribunale di Trapani
www.astalegale.net www.spazioaste.it
TRAPANI (TP) - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCRONA MISTA - STRADA MARCANZOTTA, C.DA RILIEVO, PIANO T - LOTTO 1) APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE. Prezzo base Euro 35.562,00. Offerta minima Euro 26.671,50. STRADA MARCANZOTTA, 106, C.DA RILIEVO - BALLOTTA - PIANO T-1 - LOTTO 2) Lotto composto dal bene n 2, FABBRICATO PER CIVILE ABITAZIONE posto su due livelli, e, dal bene n. 3, garage di mq 26 circa posto al piano terra. Prezzo base Euro 52.041,00. Offerta minima Euro 39.030,75. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 02/12/21 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv Valeria Maria Raineri 3394846347 Rif. RGE 178/2018 TP767997.

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO
DIREZIONE VIABILITÀ
ESITO DI GARA - CIG: 87323769A2
1. STAZIONE APPALTANTE: Città Metropolitana di Palermo, via Maqueda, 100 - 9134 Palermo PEC Infrastrutture@cert.cittametropolitana.pa.it 2. R.U.P.: arch. Francesco Lagna - Tel. 0916628111 - Call. 3204319598 3. DESCRIZIONE DEI LAVORI: CPV principale 45233140-2 - Lavori stradali prevalenti OG3 - S.P. n. 1 "di Montelepre" - Borgo Nuovo - Montelepre - Partinico - Lavori per la messa in sicurezza del tronco da Borgo Nuovo a Montelepre. 4. FINANZIAMENTO: "Patto per il Sud" con D.D.G. n. 4402 del 21/12/2020 5. GARA assoluta del n. 1 del 01/07/2021, n. 2 del 02/07/2021, n. 3 del 05/07/2021, n. 4 del 16/07/2021, n. 5 del 23/07/2021; 6. PROVVEDIMENTO DI AGGIUDICAZIONE: n data 09/09/2021 i lavori sono stati aggiudicati giusta Determinazione Dirigenziale n. 3436 del 09/09/2021 con un ribasso del 29,0876% per un importo contrattuale di € 1.545.551,30 al netto dell'I.V.A. al 22% all'O.E. ATI Appalti Tinaglia srl - CSB srl con sede in via Panoramica del Sole, 23 Favara (AG) PIVA 02001690847 7. IMPORTO CONTRATTUALE: al netto dell'I.V.A. al 22% pari a € 1.545.551,30 (euro unmilionecinquecentoquarantacinquemilacinquecentocinquanta/30) 8. DURATA DEL CONTRATTO: giorni 450 (quattrocentocinquanta)
Il Direttore Ing. Salvatore Pampalona

TRIBUNALE DI SIRACUSA
La Sig.ra MILONE ROSA.....con l'Avv. Maurizio Papa ...PREMESSO che la ricorrente è madre e successore legittimo del sig. IRA Alfio, nato il 2/3/1963 a Lentini, c.f. RIALFA63C02E532Q, scomparso in data 28/8/1991; ..... che sono trascorsi più di dieci anni dall'ultima notizia e comunque dalla scomparsa del sig. Ira Alfio.....che la ricorrente intende far dichiarare la morta presunta del predetto figlio assente; tutto ciò premesso CHIEDE che l'On. Tribunale di Siracusa voglia, ai sensi degli artt. 726 c.p.c. e 58 c.c., dichiarare la morte presunta di Ira Alfio, nato a Lentini il 2/3/1963.



Intervista all'infettivologo Bruno Cacopardo

## «Ci sarà una nuova ondata di contagi ma con meno ricoveri, bimbi a rischio»

«C'è sempre un 18% di non vaccinati con cui fare i conti, si potrà raggiungere il 100% solo con l'obbligo. Anche per tutelare gli under 12 tornati a scuola»

Andrea D'Orazio

Incidenza settimanale del virus in quasi costante calo, così come i posti letto occupati negli ospedali, tanto che la Sicilia, in coincidenza con il ritorno al bianco, si è lasciata alle spalle il triste primato italiano dei pazienti ricoverati. Terza ondata finita? Bruno Cacopardo, direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico regionale anti-Covid, frena dai facili entusiasmi, «non perché il quadro non sia effettivamente migliorato rispetto a uno o due mesi fa, ma perché proprio il ritorno al bianco comporta un pericolo, e da qui alla fine dell'autunno potremmo assistere a una nuova impennata di infezioni. Non ai livelli che abbiamo visto durante la bella stagione, ma comunque un rialzo: una piccola, quarta ondata, con molte meno ospedalizzazioni grazie all'aumento delle vaccinazioni».

**Davvero così tanto può incidere un cambio di colore?**

«Di per sé no. In termini di profilassi sanitaria, l'abbandono del giallo comporta poco o nulla, ma nella testa delle persone può essere interpretato come un "liberi tutti". Così, dopo il massiccio (e mal gestito) flusso turistico che ha caratterizzato l'estate siciliana contribuendo in modo decisivo

**«Il ritorno al bianco comporta un pericolo, e da qui alla fine dell'autunno i contagi ci saranno»**

**«La terza dose, risolleverà le nostre difese e le renderà molto più solide nel tempo, va fatta»**

alla terza ondata, e dopo queste prime settimane autunnali di relativa calma, accompagnate da un rallentamento delle infezioni, una volta riabbassata la guardia potremmo assistere all'ennesimo incremento dei contagi».

**Insomma, come al solito, dirimente sarà la percezione del rischio epidemiologico?**

«Sì, e come è sempre accaduto non appena il colore si attenuava, molto probabilmente anche stavolta prevarrà una diffusa riluttanza, come se la lotta al Covid fosse ormai archiviata. Parallelamente, all'accelerazione della curva epidemiologica potrebbero contribuire altri fattori, a cominciare dal rientro a scuole e dalle lezioni in presenza nelle università».

**Se così sarà, il virus non troverà comunque un muro di vaccinati? E magari da qui all'inizio dell'inverno l'isola potrebbe pure raggiungere l'immunità di gregge.**

«Sul fronte vaccinale andiamo meglio, ed è anche e soprattutto per questo motivo che adesso in Sicilia ci si infetta e ci si ammala di meno. Ma all'appello mancano ancora troppe persone, troppi soggetti suscettibili al contagio. A questa fetta di popolazione vanno aggiunti gli under 12, non vaccinabili, ma anche i lavoratori della sanità, le categorie vulnerabili e gli anziani che hanno fatto la prima dose tra gennaio e febbraio, e che prima facevano da argine mentre oggi, in attesa della terza inoculazione, hanno quasi perso il titolo anticorpale. Poi ci sono i cosiddetti "non responders", le persone che dopo il vaccino non sviluppano una reazione immunitaria sufficiente ad evitare l'infezione. Si tratta del 18% circa dei casi, che, va precisato, se contagiati evitano comunque, quasi al 100%, di sviluppare una sintomatologia grave. Quanto all'immunità di gregge, non sarei così ottimista».

**Cioè?**

«Anche se incrementiamo il ritmo di inoculazioni, anche se arriviamo al 70 all'80% di popola-



Infettivologo. Bruno Cacopardo

### Senza carta verde e mascherina, raffica di multe nel Trapanese

● Continuano serrati i controlli dei Carabinieri della Compagnia di Castelvetro sul territorio belicino sul rispetto delle normative Covid 19. Sono state nell'occasione elevate cinque sanzioni per l'importo di 2000 euro a soggetti per violazione della normativa. I sanzionati si trovavano infatti all'interno di una sala slot di Castelvetro, sprovvisti di green pass e senza indossare la mascherina. Anche il titolare dell'esercizio commerciale dovrà giustificare molto probabilmente perché non ha controllato gli avventori. I carabinieri sono stati inflessibili e continueranno ad esserlo fino a quando non ci sarà un «liberi tutti» e non si sarà ritornato alla massima normalità. Nei locali chiusi si continua pertanto ad usare la

mascherina e soprattutto si può entrare con il green pass e a nulla sono valse le scuse dei sanzionati nel dire di "non esserne a conoscenza". Nel corso del fine settimana appena trascorso, i Carabinieri della Compagnia di Castelvetro, con il supporto della Compagnia di Intervento Operativo del 12° Reggimento Sicilia, hanno anche effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio finalizzato al contrasto della criminalità. Nel corso del servizio, i militari denunciati, due uomini di 53 e 21 anni, trovati in possesso di 1 coltello di genere vietato ciascuno, nascosti all'interno delle rispettive autovetture. A seguito della perquisizione, il 21enne è stato anche segnalato alla Prefettura. (ei)

zione vaccinata, cioè ai livelli con cui, teoricamente, raggiungeremo l'immunità di gregge, ci sarà sempre quel 18% di "non responders" che farà abbassare la soglia. Per bloccare la diffusione del virus, dunque, serve quasi il 100% di popolazione vaccinata, un'asticella che può essere raggiunta solo con l'obbligo di immunizzazione, in attesa del siero per la popolazione pediatrica».

**A proposito, in questa fase i più a rischio sono i bambini?**

«Per l'infezione sì, e magari alcuni di loro svilupperanno anche una sintomatologia fastidiosa, che molto difficilmente, però, diventerà grave. Gli under 12, inoltre, rispetto agli adulti non vaccinati possono avere un gran vantaggio: essere colpiti dagli altri Coronavirus, dai banali raffreddori che circolano facilmente a scuola e che, una volta passati, lasciano in piedi un sistema difensivo locale, a livello delle mucose, parzialmente protettivo nei confronti di SarsCov2».

**Ma quando arriveremo alla fase endemica?**

«Al massimo entro la metà del prossimo anno. Ma già adesso SarsCov2 è depotenziato: la famigerata variante Delta, pur essendo molto più contagiosa, è in realtà meno letale dei ceppi un tempo dominanti. Difatti, rispetto alla prima fase dell'epidemia, oggi gli ospedalizzati gravi hanno più possibilità di farcela, anche perché abbiamo aggiustato il tiro con le cure».

**Intanto sono cominciate le terze dosi. Ci sarà bisogno di una quarta?**

«Lo escludo. Da quel che mi raccontano i colleghi israeliani, il booster stabilizza il titolo anticorpale, che dopo la seconda inoculazione oscilla tra alti e bassi fino ad attenuarsi quasi del tutto. La terza dose, dunque, risolleverà le nostre difese e le renderà molto più solide nel tempo, rinfrescando anche la memoria immunitaria, quella cellulare: la difesa più duratura». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

corre il maggiore rischio di esposizione professionale al virus, appunto medici e infermieri che hanno completato il loro percorso vaccinale un anno fa e che stanno ripetendo l'iniezione per scongiurare la possibilità che possano essere contagiati dal Covid.

Intanto la Sicilia, ferma al 29 per cento, non è più ultima in Italia nella classifica dei non vaccinati: fanalino di coda è sempre la Provincia Autonoma di Bolzano con il 31,3 per cento e poi la Calabria con il 29,3 per cento. Aumentano le vaccinazioni soprattutto tra gli over 40 nella fascia che va dai 50 ai 59 anni: nel primo caso quelli che hanno fatto la doppia dose sono il 71,6 per cento, quasi in linea con la media italiana del 76,4 per cento; nell'altro i vaccinati rappresentano il 78,1 per cento, molto vicina alla media del resto del Paese che si attesta all'83 per cento. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



promo my living

dal 13.09.2021  
al 24.10.2021

-25% su divani e poltrone,  
mobili zona giorno,  
e zona notte, letti,  
complementi e accessori

Trova il tuo rivenditore su [calligaris.com](http://calligaris.com)

calligaris



Piano triennale 2020-2021. Tra i finanziamenti a rischio anche i 5 milioni per la riforestazione di Monte Pellegrino

**Comune, battaglia sulla mancata approvazione del programma delle opere pubbliche**

## Piano triennale della discordia Ora si rischia di perdere i fondi

L'allarme arriva dall'Associazione dei costruttori. Potrebbero andare in fumo 65 milioni di finanziamenti europei e non solo

Giancarlo Macaluso

Le pressioni sul Consiglio comunale sono diventate quotidiane per approvare il Piano triennale delle opere pubbliche 2020-2021. L'ultimo allarme arriva dall'Ance, l'Associazione dei costruttori, che rilancia con qualche ritardo una nota di un mese fa a cura dell'ufficio fondi extracomunali. In cui si dice che se non si smuovono le acque immediatamente si perdono irrimediabilmente qualcosa come 65 milioni di opere. A cui andrebbero aggiunti anche i finanziamenti non di fonte Ue, come le nuove linee del tram.

La delibera del «programma triennale» a Sala delle Lapide non era passata. Ora si sta tentando, da settimane, di riproporla, ma senza risultati apprezzabili. C'è chi sostiene che ormai è inutile approvare il piano e che bisogna passare a quello del 2021-2023, peraltro non ancora elaborato. Insomma, attorno a questo atto si gioca una partita dai contorni non ancora perfettamente disegnati. Anche se, in chiaro, c'è anche chi sta lavorando

per presentare una serie di emendamenti che hanno uno scopo preciso: cambiare il progetto sul tram. Non è un mistero che Ugo Forello e la sua collega, Giulia Argiroffi, e Fabrizio Ferrandelli stiano tentando di eliminare la linea A dal costruendo sistema tranviario: quella che passa per via Libertà, per intenderci. Sarebbe un colpo all'identità di un progetto su cui l'attuale amministrazione, Giusto Catania e Leoluca Orlando in testa, ha puntato molto. È fin troppo chiaro, comunque, che non avendo più una maggioranza a suo sostegno, il sindaco non può fare altro che pizzicare le corde della responsabilità, agitando lo spettro della perdita dei finanziamenti. Fino a questo momento non ha funzionato.

Le tre pagine di documento dell'ufficio fondi extracomunali,

**Gli interventi in bilico  
Anche le risorse  
non di fonte Ue, come  
le nuove linee del tram,  
possono essere ritirate**

guidato da Giuseppe Sacco che firma col direttore generale Antonio Le Donne (nella qualità di referente di Agenda urbana/Pon Metro) sono rivolte alla presidenza del Consiglio comunale, nella quale si fa presente che «la mancata approvazione del programma triennale 2020-2022 impedisce la redazione di quello successivo, 2021-2023».

Scrivono i due alti dirigenti che «questa limitazione è causa della impossibilità di bandire tutte le gare delle opere pubbliche finanziate con risorse comunitarie (e non) che scontano tempistiche di rendicontazione ristrettissime (rendicontazione delle spese entro il 2023)». Insomma, i toni sono di chi ha fretta. Una fretta matta di chiudere questa pratica perché «il rischio oggi più che mai reale se non si interverrà entro pochi giorni con l'approvazione del programma, sarà la perdita totale dei finanziamenti con conseguente gravissimo danno erariale dell'ente».

Stamattina, ad esempio, si terrà una riunione al polo tecnico di via Ausonia che dovrebbe essere aperta ai capigruppo proprio per ten-

tere di risolvere la questione e trovare la quadra che fino a questo momento appare ancora molto lontana. Sulla carta la riunione si dovrebbe tenere, anche se ieri sera circolava la voce che i gruppi d'opposizione si sarebbero sfilati all'ultimo momento.

L'elenco delle opere che rischiano di saltare vanno dagli interventi di risparmio energetico sulla pubblica illuminazione (39 milioni per tre progetti) alla promozione dell'eco-efficienza negli edifici pubblici (1,3 milioni), dal recupero degli asili nido Mimosa (945 mila euro) e Galante (3 milioni) sino alla riforestazione di Monte Pellegrino (5 milioni) e alla riqualificazione del lungomare di Barcarello (piano da 4,2 milioni).

«Un allarme gravissimo», lo giudica il presidente di Ance Massimiliano Miconi. Secondo cui «la mancata approvazione del Piano non è più una questione che attiene al dibattito politico. Chiediamo alla classe politica - conclude il rappresentante dei costruttori - di mettere da parte le beghe per il bene della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Petizione Udc per le dimissioni del sindaco**

## «Contro Orlando oltre duemila firme»

Ficarra: «Cittadini stufo di proclami fumosi, di incuria e inefficienza»

L'Udc vuole cacciare il sindaco da Palazzo delle Aquile. Ne chiede le dimissioni e a questo proposito ha chiamato i cittadini a firmare una petizione in questo centro città che è stato tenuto aperto lo scorso fine settimana. Secondo gli organizzatori è stata raggiunta un'affluenza trasversale e massiccia con «oltre 2.000 persone che hanno voluto condividere le critiche rispetto all'operato del governo di centrosinistra che ha ridotto la città al collasso».

Il vice segretario regionale dell'Udc, Elio Ficarra, che è anche consigliere comunale, ha manifestato molta soddisfazione: «Sono stati due giorni significativi ed intensissimi. Il consenso e la vicinanza mostrate dai palermitani nei confronti della linea programmatica del nostro partito - afferma Ficarra - costituiscono linfa vitale per proseguire con passione e perseveranza nel nostro percorso. I cittadini sono stufo di proclami fumosi ed evanescenti, di incuria ed inefficienza».

Il partito con lo scudocrociato ha elaborato un testo che elenca le dieci elementi più critici della gestione Orlando e lo hanno sottoposto per la condivisione a tutti coloro che si avvicinavano al banchetto posto in via Generale Magliocco, all'angolo con via Ruggero Settimo.

«Il primo cittadino - conclude Ficarra - dovrebbe avere un sussulto di autocoscienza e di onestà intellettuale e lasciare libero il campo a chi è in grado di fornire risposte e soluzioni alle impellenze di una città in agonia».

In sintonia si collocano le parole del coordinatore cittadino del partito, Andrea Aiello: «La risposta dei palermitani alla nostra iniziativa è stata fantastica: oltre duemila persone hanno firmato un documento in cui sono evidenziate le lacune clamorose e le responsabilità evidenti del governo. L'emergenza cimiteriale, il decadimento infrastrutturale, il caos delle aziende partecipate e l'inefficienza dei servizi pubblici, la questione rifiuti e l'abbandono delle periferie: il fallimento di Orlando è sotto gli occhi di tutti».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consigliere Udc. Elio Ficarra

**Dal Rotary Palermo Montepellegrino**

## San Martino delle Scale, doni per i bimbi bisognosi

Il Rotary Club Palermo Montepellegrino, presieduto da Antonio Fundarò, ha consegnato all'abbate Vittorio Rizzone e a Riccardo Tumminello, dell'Abazia di San Martino delle Scale, generi alimentari per lattanti, materiale didattico per ragazzi delle scuole primaria e secondaria, generi alimentari per bisognosi, zaini offerti da Il Tuareg Tour Operator.

«Non dimenticare che la nostra missione è il servizio - dice Fundarò - Questo ciò che ci spinge, quest'anno, a una avventura assolutamente fantastica e pia-

cevole. Tutti noi abbiamo riscoperto il piacere di essere prossimi, con un personale coinvolgimento».

Il presidente si dice «emozionato» per il sorriso che «donazione» a tante neo mamme, a tanti bambini e famiglie in difficoltà. Ci stiamo impegnando - aggiunge - per eliminare le disuguaglianze che poi rendono necessaria la carità. Paul Harris ci ha insegnato a mettere al servizio degli altri la nostra professione e le nostre persone. Noi del Palermo Montepellegrino lo stiamo facendo con costanza e con impegno».

**Si comincia al Don Colletto di Corleone**

## La Cisl riparte nelle scuole Da oggi assemblee dal vivo

La scuola in sicurezza, il rilancio della centralità del suo ruolo educativo per la società del futuro, la valorizzazione e il reclutamento del personale e l'edilizia scolastica fondamentale per dotare il territorio di strutture adeguate alle esigenze didattiche. Saranno solo alcuni dei temi delle dodici assemblee pregressuali della Cisl Scuola, che si svolgeranno con il personale di scuole statali, paritarie ed enti di formazione professionale a partire da oggi. La stagione si concluderà il 13 dicembre con il congresso della categoria, che coinvolgerà 137 delegati in rappresen-

tanza dei quasi 7 mila iscritti fra dirigenti scolastici, docenti, personale Ata e operatori della formazione professionale. Il via, oggi, nell'istituto statale Don Colletto di Corleone.

«Appuntamenti per noi molto importanti - spiega Vito Cassata segretario generale Cisl Scuola - di partecipazione e di confronto sulle tematiche che riguardano l'istruzione con riferimento al rinnovo contrattuale, agli investimenti previsti dal Pnrr per la scuola e alla tematica della ripartenza». Tutte le date delle assemblee pregressuali saranno pubblicate sul sito [www.cislscuolapalermotrapani.it](http://www.cislscuolapalermotrapani.it).

**Il presidente della Regione Musumeci non l'ha inserito fra i progetti della ripresa**

## Non c'è pace per il nuovo cimitero di Ciaculli

Prestigiacomo e Marino: «Saltato un ulteriore finanziamento di 15 milioni»

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, fra i progetti della ripartenza non ha inserito quello per il nuovo cimitero di Ciaculli che valeva 15 milioni ai quali aggiungere altrettanti di finanziamenti che il Comune aveva recuperato attraverso la rimodulazione dei fondi Cipe del 2009. Mancava di progettazione esecutiva, ma l'amministrazione comunale si era impegnata a presentarlo entro 90 giorni. Non è bastato. La risposta è stata no, ancora una volta.

«Ci spiace leggere che per il pro-

getto sia saltato un ulteriore finanziamento di 15 milioni - dichiarano gli assessori alla Riqualificazione Urbana, Maria Prestigiacomo, e al Bilancio, Sergio Marino -. Quello che ci consola è che avendo già un finanziamento comunale in corso abbiamo fatto rimodulare il progetto agli uffici per realizzare a Ciaculli un cimitero con 5.000 posti di inumazioni e quasi 2.000 posti per tumulazione, una cappella, un forno crematorio, un deposito e la viabilità interna al cimitero. Appena pronto il progetto definitivo faremo un appalto integrato».

La Lega attacca sia l'amministrazione che Musumeci. La parlamentare Marianna Caramanna (è anche consigliera a Sala delle Lapide) so-



Assessore. Maria Prestigiacomo

stiene «che il Comune, a quasi due anni dal primo stanziamento di fondi per il nuovo cimitero, non abbia ancora un progetto pronto è certamente un fatto grave. Ma se sono innegabili le responsabilità dell'amministrazione Orlando, certamente negativo è anche l'approccio burocratico della giunta Regionale. Di fronte all'impegno formale dell'assessore Prestigiacomo ad accelerare i tempi della progettazione, il governo Musumeci potrebbe dimostrare di saper andare oltre gli schieramenti, assegnando un finanziamento importante per risolvere una delle più gravi emergenze della città».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# Favara, Alcamo, Vittoria Colpo di scena in Sicilia il centrosinistra esiste

di Sara Scarafia

A tarda sera i risultati erano ancora parziali, ma il messaggio già chiarissimo: il centrosinistra c'è. Il caso **Caltagirone** – Fabio Roccuozzo sostenuto dai giallorossi più la sinistra eletto al primo turno contro il candidato sostenuto dall'uscite e presidente di Diventerà Bellissima Gino Ioppolo – per i leader Pd e M5S è un'indicazione chiara per il 2022, il grande anno elettorale. «I dati rafforzano il quadro nazionale di domenica scorsa. Avanti!» scrive intorno alle 20 su Twitter il segretario del Pd Enrico Letta.

Le elezioni amministrative nei 42 comuni siciliani – con 13 centri con più di 15mila abitanti al voto – segnano la riscossa dei democratici. Se da Caltagirone arriva lo schiaffo più doloroso per Nello Musumeci, a **Favara**, Antonio Palumbo sfiora il 40 per cento e va al ballottaggio con Totò Montaperto di Diventerà Bellissima, mentre a **Vittoria**, dove il Pd si è alleato con la sinistra senza i Cinque Stelle, Francesco Aiello è in netto vantaggio. Aiello, 75 anni, ex Pci, è stato già sindaco di Vittoria per sei volte e deputato regionale in tre legislature.

I grillini si affermano ad **Alcamo** confermando l'uscite Domenico Surdi: qui i democratici hanno scelto di allearsi con i centristi dell'Udc ma la candidata Giusy Bianco si ferma a circa il 15 per cento. «Oggi inizia una nuova storia per Alcamo», dice Surdi che ha chiuso la campagna elettorale con Giuseppe Conte. Giallorossi in vantaggio anche a **Rosolini**: Corrado Vaccaro è intorno al 30 per cento, e andrebbe al ballottaggio con uno dei due candidati del centrodestra, Tino Di Rosolini e Giovanni Spadola. Il Movimento, attraverso il leader regionale Giancarlo Cancellieri, parla di risultato «entusiasmanti» rivendicando anche i ballottaggi a **San Cataldo**, dove il candidato Gioacchino Comparato è sostenuto dall'asse giallorosso così come a **Lentini**. Fino a tarda sera il Pd sperava in una vittoria a primo turno di Comparato. L'alleanza invece non regge ad **Adrano** dov'è in testa Carmelo Pellegriti, sostenuto da Udc e Fratelli d'Italia, mentre Vincenzo Calambrogio è solo quarto. I grillini perdono la città di Camilleri: a **Porto Empedocle** bocciata la sindaca uscente Ida Carmina mentre è in testa il candidato di Forza Italia Calogero Martello. A **Giarre** va verso la vittoria a primo turno Leonardo Cantarella, sostenuto da sei liste civiche e vicino al neo acquisto leghista Luca Sammartino che ha lasciato Italia Viva. I renziani, che dopo le fuoriuscite rischiano di rimanere residuali, rivendicano attraverso il leader Faraone di giocarsela ai ballottaggi di Lentini, a sostegno di Bosco, e di **Canicattì** dove il partito sostiene Vincenzo

Il caso Caltagirone con il successo dell'alleanza giallorossa contro il candidato di Diventerà bellissima



Corbo.

Per il Pd l'abbraccio con i centristi non si rivela vincente: a **Noto** è in netto vantaggio il candidato Corrado Figura, vicino al centrodestra, mentre a **Pachino** dovrebbe farcela a primo turno Carmela Petralito, sostenuta da Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima, che ha scalzato Barbara Fronterre sostenuta da Pd, Udc e liste civiche. In provincia di Palermo il più grande comune al voto era **Terrasini** dove Giosuè Maniaci è stato riconfermato sindaco con l'83 per cento delle preferenze: era sostenuto dai Italia Viva e da un pezzo dei democratici (orfiniani e base riformista) mentre il resto del partito era con Caponetti. A **Montelepre** il Pd perde con l'uscite Maria Rita Crisi e si afferma Giuseppe Terranova.

L'affluenza è stata del 56,66 per cento. Il numero dei votanti è diminuito in tutti i comuni. A **San Cipirello**, col 39 per cento al voto in calo del 28,8 per cento, l'unica can-

didata sindaco non è stata eletta perché non è stato raggiunto il quorum. Al contrario di **Gioiosa Marea** (Messina) e **Ferla** (Siracusa) dove risultano invece eletti gli unici due candidati in lizza nei rispettivi comuni. A Gioiosa Marea è eletta sindaco Giusy La Galia, a Ferla Michelangelo Giansiracusa che si riconferma alla guida dell'amministrazione comunale per il terzo mandato.

A **Mistretta** (Messina) va verso una vittoria a primo turno il candidato sindaco Sebastiano Sanzarello che, con lo spoglio non ancora completato, sarebbe al 70 per cento dei voti. Politico di lunghissimo corso consigliere provinciale, deputato regionale, senatore, europarlamentare, Sanzarello era stato definito te giorni fa il presidente della commissione antimafia Nicola Morra "impresentabile" perché accusato di concussione: avrebbe percepito tangenti della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Caltagirone

È uno dei centri col maggior numero di elettori tra quelli siciliani andati al rinnovo dell'amministrazione nella tornata di ieri. Fabio Roccuozzo ha superato il 50 per cento al primo turno. In alto il sindaco di Alcamo riconfermato ieri, il grillino Domenico Surdi



Il pronunciamento del Tribunale di Palermo

## Caso Nuti, arriva la sentenza "Il deputato non andava sospeso"

di Tullio Filippone

Tutte le espulsioni del Movimento Cinque Stelle tra il 2014 e il 2017 sono illegittime e adesso – per usare la metafora dell'avvocato Lorenzo Borré, che assiste l'ex capogruppo M5S alla Camera del 2013 Riccardo Nuti – «si spalancano praterie per il risarcimento danni».

Il terremoto in casa dei grillini arriva da una sentenza del tribunale di Palermo, che ha dichiarato illegittima la sospensione del 2017 dell'ex deputato Nuti, coinvolto nell'inchiesta sulle firme false del M5S per le amministrative palermitane del 2012, per cui a gennaio del 2020 è stato condannato in primo grado. Secondo i giudici, il regolamento del Movimento del 23 dicembre 2014, con cui si introduceva un comitato di appello e si regolava la questione delle sospensioni e delle espulsioni, era illegittimo. Così come le modifi-

che del 2016. Leggendo tra le righe delle motivazioni, il regolamento del 2014 era nullo perché non approvato dagli associati del Movimento, mentre per le modifiche successive era mancato il quorum.

«L'illegittimità del regolamento e delle modifiche statutarie del M5S del 2014 e del 2017 rende illegittime tutte le espulsioni irrogate dallo staff di Beppe Grillo prima, e dal collegio dei probiviri e dal comitato d'appello poi, nel periodo dicembre 2014-dicembre 2017», dice l'avvocato Borré.

All'associazione Movimento Cinque Stelle, rappresentata da Beppe

Le espulsioni grilline giudicate illegittime  
Il legale dell'ex capogruppo: "Adesso si aprono praterie per il risarcimento danni"

Grillo e dall'attuale ministro degli Esteri Luigi Di Maio, si contestava la sospensione per sei mesi di Nuti, decisa il 6 aprile del 2017 e a decorrere dal 29 novembre del 2016, che poi fu reiterata per altri sei mesi a giugno del 2017. Ma al di là della singola vicenda di Nuti, che poi in primavera del 2017 avrebbe abbandonato il Movimento per il gruppo misto, resta il fatto dirompente che tutte le sanzioni disciplinari di quel periodo, adesso, sono illegittime. Insieme a Nuti, a seguito del caso sulle firme false, il collegio dei probiviri del Movimento aveva sospeso anche le allora deputate Claudia Mannino e Giulia Di



IL RETROSCENA

# Tandem Pd-M5S l'operazione è riuscita Avviso per Musumeci

di Claudio Reale

Vietato guardare al centro. C'è un dato sul quale, all'indomani del voto, sono d'accordo Claudio Fava della sinistra, Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 Stelle, Anthony Barbagallo del Partito democratico e Gianfranco Micciché di Forza Italia: l'alleanza Pd-centristi, anche con pezzi di mondo berlusconiano, non regge la prova delle urne. Così i giallorossi ne traggono spunto per la corsa verso le Regionali dell'anno prossimo: «Regge l'accordo tra Partito democratico e Cinquestelle – esulta ad esempio Barbagallo – Caltagirone è il modello da seguire in Sicilia». «Dove abbiamo lavorato sulla qualità della coalizione, senza operazioni da apprendisti stregoni o aperture improvvide – prosegue Fava – si vince e si vince bene». «Questa – rilancia Cancellieri – è un'alleanza solida che alla fine ci premia. Da Caltagirone arriva chiarissimo un avviso di sfratto a Nello Musumeci».

Non è casuale, il riferimento al governatore: il sindaco uscente di Caltagirone era infatti Gino Ioppolo di Diventerà Bellissima, che però ha scelto di non ricandidarsi. «Da lì – osserva Cancellieri – è stato mandato un segnale inequivocabile al governo Musumeci. I siciliani sono stanchi». Ma non è solo il dato di Caltagirone a dover essere letto: il successo di Domenico Surdi ad Alcamo, raro caso di un sindaco grillino rieletto per il secondo mandato, racconta anche, appunto, che l'alleanza provata allo stesso tempo dal Pd con i centristi dell'Udc (e dunque lontano dai Cinquestelle) non sfonda. «Gli elettori – osserva il capogruppo grillino all'Ars, Giovanni Di Caro – scelgono l'alleanza Pd-Cinquestelle, ma dove abbiamo governato bene vinciamo». Non è stato così, se-

Non regge l'alleanza tra dem e Forza Italia  
Micciché: «È stato un esperimento da archiviare»

ché, invece, vede il bicchiere mezzo pieno: «Ad Alcamo – sorride – Forza Italia è il primo partito della coalizione. Abbiamo vinto con diversi sindaci, ad esempio nel Messinese. Forza Italia certamente non è andata male. Altrettanto certamente non sono andati bene i tentativi di intesa con il Pd. Abbiamo fatto degli esperimenti che possono essere archiviati». Per il

leader forzista, però, quello di queste ore non è un campanello d'allarme per la tenuta della maggioranza che sostiene Nello Musumeci: «Che questo governo parli poco ai partiti – sbuffa il presidente dell'Ars – è già noto. Per me è un dispiacere, perché non ne capisco la motivazione. Per il futuro però non abbiamo preoccupazioni». Nel centrodestra, però, già si pensa alle conseguenze: «Adesso – sbuffa un big centrista – Musumeci deve cambiare

passo. Vinceremo, ma non tutti i successi sono scontati».

In casa centrosinistra, però, già si pensa all'organizzazione del lungo anno elettorale che porterà verso le Amministrative a Palermo e poi alle Regionali. «Adesso – prosegue Cancellieri – dobbiamo aspettare la nomina del nostro referente regionale. Poi si comincerà a lavorare». «Per noi – gli fa sponda il deputato regionale (e aspirante candidato alla presidenza della Regione) Luigi Sunseri – bisogna lavorare sulla capacità di digerire la coalizione. Siamo riusciti a proporre l'asse col Pd solo in una manciata di centri, ma dove questa coalizione c'è si ottengono ottimi risultati».

L'avanzata del centrosinistra, però, è generale: il vantaggio si replica anche a Vittoria o a San Cataldo, con candidati giallorossi vincenti o al ballottaggio quasi ovunque e una vittoria netta della destra solo ad Adrano. Il primo test giallorosso, insomma, funziona. Anche in Sicilia.



Il governatore

Il presidente della Regione Nello Musumeci esce indebolito da questa competizione elettorale

condo gli elettori, a Porto Empedocle: l'uscente Ida Carmina replica la performance di Virginia Raggi e resta fuori dal ballottaggio. «A Canicattì – ammette il dem Michele Catanzaro citando invece un altro esempio di alleanza al centro – non funziona la scelta di andare verso Forza Italia. Il candidato grillino prende voti sufficienti per tagliarci fuori».

Nel movimento di Musumeci, invece, bocche cucitissime dopo il voto, ma i dirigenti cercano di consolarsi con risultati meno strategici come il vantaggio di Vincenzo Corbo a Canicattì. Micci-



Vita e l'ex collaboratrice del gruppo parlamentare dell'Ars Samantha Busalacchi, per «non aver raccolto l'appello del garante del M5S che aveva chiesto un'autosospensione a tutela dell'immagine del Movimento», quando erano venuti a conoscenza dell'indagine e loro carico. Come Nuti anche loro sono state condannate a un anno e dieci mesi in primo grado.

Ma c'è di più. Il tribunale di Palermo per la sospensione di Nuti ha condannato il Movimento a pagare le spese legali per 8mila euro. Risarcimento sul quale, secondo l'articolo 38 del codice civile, potrebbero essere chiamati anche i tre membri del collegio dei probiviri di allora, cioè la catanese, poi ministra del Lavoro nel governo Conte e oggi senatrice, Nunzia Catalfo, la deputata Paola Carinelli e il deputato ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Riccardo Fraccaro.

LE NUOVE NORME ANTI COVID

# In Sicilia 700mila i lavoratori No Vax Dal 15 rischio paralisi in uffici e aziende

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri e Giusi Spica**

Aziende e sindacati lo dicono chiaramente: «Il trasporto marittimo e le autolinee potrebbero avere seri problemi». E con il debutto della nuova legge sul Green Pass obbligatorio al lavoro, da venerdì anche fabbriche e uffici pubblici rischiano la paralisi. A tre giorni dal via, in Sicilia sono infatti 723 mila i non vaccinati tra le fasce d'età dei lavoratori, il 23 per cento. Per continuare a portare lo stipendio a casa, dovranno cambiare idea o eseguire un tampone ogni 48 ore. Ma sui controlli regna l'anarchia: c'è chi assolda vigilantes, chi si affida ai portieri e chi pianifica verifiche solo a campione.

**La carica dei 700 mila**

Nemmeno la minaccia della sospensione ha sortito l'effetto sperato: in tre settimane solo 93 mila nelle fasce d'età tra i 29 e i 69 anni hanno



▲ **In calo** La campagna di vaccinazioni in Sicilia stenta a decollare

conferma Anna Cutrera della Fiba Cisl - le filiali hanno riaperto da tempo e la maggioranza si è messa al sicuro. Ma si discute su chi ogni mattina dovrà verificare i pass: il direttore, il responsabile della sicurezza o altri».

**No Vax in fabbrica**

Nel commercio e nell'edilizia un dato non c'è, anche se nelle piccole aziende rifiutare il vaccino appare più difficile. Confindustria Sicilia stima che i non vaccinati nel circuito delle proprie imprese siano il 20



**Da venerdì**

L'obbligo di mostrare il Green Pass anche sul posto di lavoro entrerà in vigore dal 15 ottobre ma resta l'incognita dei non vaccinati

per cento degli 80 mila impiegati, almeno 16 mila. Nei grandi siti industriali qualcuno si spinge a ipotizzare che possano essere persino un terzo: nei petrolchimici di Priolo e Milazzo si stima siano il 20-30 per cento, forse di più nella fabbrica di

*Nelle ditte private manca il censimento La Regione ancora non dispone della lista "nera"*

deciso di fare l'iniezione antiCovid. E se un timido effetto Green Pass si era registrato subito dopo l'approvazione della legge, adesso i numeri sono tornati a scendere, con un crollo 12 per cento nell'ultima settimana: 37.478 prime dosi eseguite contro le 42.549 precedenti. Gli irriducibili sono soprattutto trentenni e quarantenni. In base ai dati aggiornati a ieri, nella fascia 20-29 anni sono 190.107 i non vaccinati (33,9 per cento), ma buona parte ancora studia o è in cerca di occupazione. Nel target 30-39 anni non sono coperti dal vaccino 166.295 (29,1 per cento), mentre nella fascia 40-49 sono 169.552 (24,2 per cento). Diminuiscono tra cinquantenni (124.337, il 16,9 per cento) e sessantenni (73.343, cioè 12,1 per cento).

**In nave, sul bus, in banca**

Nessuno, nemmeno i sindacati, sanno esattamente dove lavorano e che cosa fanno, per i limiti imposti dal Garante della privacy. «Il settore marittimo - spiega Franco Spanò, segretario generale della Filt Cgil - presenta una percentuale più alta di non vaccinati e questo potrebbe creare problemi nella formazione degli equipaggi. Nelle ferrovie la situazione è migliore, mentre il settore delle autolinee è un'incognita». In banca i controlli sono difficili: «La percentuale di vaccinati è alta -

«O il tampone a proprie spese o la sospensione». Il numero uno di Sicindustria, Gregory Bongiorno, mette subito le mani avanti. Amministra un'azienda di servizi pubblici di igiene ambientale, la Agesp Spa con sede a Castellammare del Golfo, che si occupa di raccolta rifiuti in 25 comuni siciliani e dà lavoro a 300 dipendenti. Due su dieci non si sono vaccinati e non hanno alcuna intenzione di farlo. Ma dal 15 ottobre dovranno esibire il Green Pass o resteranno fuori dai cancelli.

**Come vi siete organizzati per far rispettare la legge sull'obbligo del Green pass al lavoro?**

«Confindustria Sicilia, di cui sono il presidente, si è attivata per assistere gli imprenditori, mettendo a disposizione medici esperti di sicurezza sul lavoro e consulenti del lavoro. Abbiamo inoltre organizzato diversi corsi di formazione per addestrare il personale ai controlli. Tutte le aziende strutturate si sono adeguate per tempo in vista della scadenza del 15 ottobre. Nella mia, per esempio, abbiamo formato 30 operai che con i palmari controlleranno il possesso del certificato verde».



▲ **Gregory Bongiorno**

«**Il 20 per cento dei miei dipendenti non è immunizzato Faranno tutti il test a loro spese È in ballo la salute di ognuno di noi**»

*Intervista al leader di Sicindustria*

## Bongiorno "Chi non ha il certificato sarà sospeso con stop allo stipendio"

**Quanti sono i lavoratori non vaccinati nella sua azienda?**

«Tanto per fugare subito i dubbi, io il vaccino l'ho fatto. Ma non tutti i miei operai hanno fatto lo stesso: calcoliamo che i non vaccinati siano circa il 20 per cento, una sessantina in tutto tra la Sicilia e la sede distaccata in Piemonte».

**Cosa accadrà a questi lavoratori dal 15 ottobre?**

«Intendiamoci, nessuno vuole licenziare nessuno. Ma se non si ha il Green Pass, non si entra in azienda. Non posso far salire sullo stesso camion chi ha il certificato e chi non lo possiede. Chi non può sottoporsi alla vaccinazione per patologia, dovrà portare il certificato medico di esenzione. Chi non si vuole vaccinare per convinzione personale, dovrà fare il tampone a suo carico per ottenere il certificato verde valido 48 ore».

**E chi venerdì si presenterà senza il Green Pass?**

«Sarà sospeso senza stipendio finché non lo esibirà. Tutti gli operai hanno un contratto a tempo indeterminato con una retribuzione media di 1.400 euro al mese. Lavorano sei giorni a settimana e chi non vuole vaccinarsi dovrà fare il tampone tre volte a settimana, spendendo

circa 180 euro al mese. In questi mesi ci siamo sobbarcati le spese di mascherine e dispositivi di protezione, ma sarebbe complicato e oneroso accollarci anche il costo dei test per i No Vax».

**Pensa che le nuove regole siano giuste?**

«Gli imprenditori sono stati i primi a volerle, perché sanno bene cosa significano le chiusure e i focolai in azienda. Ben venga la nuova legge, anche se le aziende per applicarla stanno sostenendo costi in più per la gestione amministrativa delle eventuali sospensioni, per la formazione, per il personale impiegato nelle verifiche e il report dei controlli».

**Riuscirà a garantire il servizio in caso di sospensione di lavoratori?**

«Ci organizzeremo. Nel nostro lavoro i contatti stretti sono inferiori a quelli di una fabbrica, perché si lavora soprattutto in strada. In questi mesi abbiamo adottato tutte le misure di sicurezza e abbiamo registrato solo una decina di operai contagiati. La norma va applicata e ognuno deve fare la propria parte. L'obiettivo è tutelare la salute di ognuno di noi». - **g.sp.**



IL CASO

# Sfida dei No Pass all'Ateneo Rettore, studenti e prof uniti "Sono solo pochi anonimi"

di Irene Carmina

Non hanno il Green Pass e sono pronti a presentarsi a lezione senza tampone. Sono i cento studenti universitari che lunedì scorso hanno consegnato al Rettorato una lettera aperta contro il certificato verde e 416 mail indirizzate ai docenti. Sette pagine di argomentazioni giuridiche e scientifiche, una sola richiesta: il diritto allo studio in presenza senza discriminazioni dovute al Pass.

Una lettera che è una dichiarazione di guerra, firmata genericamente dagli "Studenti dell'Università di Palermo contro il Green Pass". Nessun nome e cognome, totale anonimato. «Inaccettabile - replica il rettore Fabrizio Micari - L'università applica le norme e, nei fatti, se la situazione sta migliorando è proprio grazie ai vaccini». Le leggi quindi, ma anche la scienza. «Le evidenze mediche sono univoche», commenta Antonio Carroccio, docente di medicina, impegnato in prima linea nei reparti Covid, che aggiunge: «Ho visto morire decine e decine di pazienti. La vaccinazione ha mutato in meglio questo drammatico scenario. Studiate e siate ragionevoli e rispettosi degli altri. Curate i più fragili».

Il medico è solo uno dei tanti docenti che hanno espresso il loro disappunto rispetto alla lettera dei No Pass. Tra questi anche Giovanni Garbo, professore di ingegneria, che attacca: «In un paese civile le lettere anonime andrebbero cestinate, quantomeno abbiate l'onestà intellettuale di dichiarare quanti siete».

«Cento, siamo cento», è la risposta di uno studente del quinto anno di giurisprudenza. È nel consiglio direttivo del movimento studentesco No Pass e, sull'anonimato, si difende: «Abbiamo paura di ripercussioni in sede di valutazione da parte dei professori». Perché, a suo

Una lettera è stata inviata a Micari e via mail a parecchi docenti di Palermo "Inaccettabile: se la situazione migliora è grazie alle regole"



▲ La sede L'ingresso dell'università di Palermo in viale delle Scienze

dire, ce ne sono già diverse. «Alcuni studenti sono stati discriminati agli esami perché non vaccinati», sostiene. Eppure, non si fanno avanti, non dicono chi sono. Ci mette la faccia, invece, l'università nel respingere con forza le accuse del gruppo studentesco. «Sostenere che ci siano delle discriminazioni sul piano del profitto universitario è gravissimo. Non ci sono mai arrivate segnalazioni in questo senso - commenta Micari - Chi punta il dito contro l'ateneo si palesi con date degli esami sostenuti e nomi e cognomi degli scrutinati».

Contro la carica degli studenti anonimi si schiera anche il docente di matematica Davide Rocchesso, che scrive: «Visto che avete mandato il vostro elaborato a 416 persone con nome e cognome in chiaro, fareste bene a mettere in chiaro anche le vostre generalità, in modo che alla vostra proposta per un dialogo franco e diretto possa seguire un dibattito tra pari». Lui sì che si firma, ma «senza cordialità». Intanto, gli studenti chiedono un incontro con il rettore. A volto scoperto, questa volta, almeno così dicono. E rivendicano tamponi gratuiti finanziati dall'ateneo. Altrimenti lotta dura, si va a lezione comunque. L'aut aut dei No Pass non piace a Paolo Inglese, protettore alle politiche relative al diritto allo studio: «Perché una richiesta venga valutata occorre che sia presentata nelle forme e nei modi adeguati, indicando il numero e le generalità degli studenti che vorrebbero sottoporsi al tampone a spese dell'ateneo. Altrimenti, la spesa non può essere quantificata», spiega Inglese.

Nulla cambia per l'università con la zona bianca. Green Pass, distanziamento: le regole sono identiche. E dal 15 ottobre certificato verde anche per i dipendenti dell'ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

componenti elettronici catanese St Microelectronics. «Stiamo spingendo i lavoratori a vaccinarsi - spiega Roberto Alosi, segretario della Cgil di Siracusa - ma soprattutto nell'indotto, fra metalmeccanici, edili e trasportatori, ci sono sacche di resistenza». «Non possiamo avere numeri precisi - conferma Michele Pistone della Rsu di StM - ma se tutti i non vaccinati rifiutarono di fare il tampone la produzione potrebbe avere seri problemi». Nello stabilimento etneo della Pfizer (che produce antibiotici e non vaccini) si è vaccinato oltre il 90 per cento dei lavoratori e anche i loro familiari.

### Regione e Comuni

Persino la Regione, che tiene la contabilità sui vaccini, non ha idea di quanti siano i non vaccinati fra i suoi 11 mila dipendenti: «Lo scopriremo soltanto il 15 ottobre - spiega l'assessore alla Funzione Pubblica Marco Zambuto - non abbiamo modo di conoscere il dato prima». E ancora si lavora per strutturare le modalità d'accesso agli uffici. All'Ars il pass sarà obbligatorio per il personale interno, per i deputati, per i membri del governo, per i dipendenti dei gruppi parlamentari, per i visitatori e per i turisti e nell'arco della giornata verranno fatti controlli random. Verifiche a campione anche nei Comuni. A Messina e Catania le indicazioni sono già state inviate ai singoli uffici, mentre a Palermo la circolare dovrebbe essere diffusa oggi. Dal 15 ottobre per i controlli sarà utilizzata la banca dati NoiPA, come nelle scuole, per verificare i dati dei dipendenti limitatamente al Green Pass.

Resta il tema delle carte verdi rilasciate a chi ha fatto il tampone: durano solo 48 ore e il rischio è che si possa sfuggire al controllo nei giorni successivi. Vietato, infine, il lavoro agile per chi non avrà il Green Pass: chi resterà fuori dai cancelli, non potrà lavorare da casa. «Il decreto nazionale parla chiaro - dice Zambuto - le giornate perse non saranno remunerate e non varranno ai fini pensionistici».

### Parla il liceale protagonista al Politeama

## Gabriele Collesano "Ho preso il microfono contro chi contestava"

di Sara Scarafia

### Terzo anno di scientifico



«Mi hanno dato del ragazzino che non sa di cosa parla ma io citavo dati ufficiali Forse è stato inutile ma lo rifarei mille volte»

Sabato pomeriggio era in piazza Politeama con i suoi amici. E come sempre ultimamente, accanto a loro c'erano i manifestanti No Green Pass. E così, mentre a Roma i neo-fascisti mettevano a ferro e fuoco la Capitale, Gabriele Collesano, 16 anni, studente del terzo anno dello scientifico Duca degli Abruzzi, ha preso il microfono per difendere i vaccini. L'intera comunità di studenti che il sabato si ritrova in centro si è riunita al suo fianco.

**Gabriele che cosa ha detto ai manifestanti?**

«Che bisogna informarsi, credere nella scienza».

**Che reazione c'è stata?**

«Infastidito: mi hanno bollato come un ragazzino che parla di cose che non sa anche se io citavo dati ufficiali. Mi hanno risposto che i dati ufficiali non esistono perché sono manipolati».

**Il suo è stato uno sforzo inutile?**

«Probabilmente sì ma tornerei in piazza dieci, cento, mille volte per difendere un principio».

**Quale?**

«Quello che siamo una comunità e che dobbiamo prenderci cura l'uno dell'altra».

**I suoi amici sono vaccinati?**

«Sì anche chi non era convinto lo ha fatto per il Green Pass».

**Lei non ha mai lasciato l'Italia ma studia il giapponese sognando l'estero: che mondo immagina per voi ragazzi dopo la pandemia?**

«Un posto, spero, dove chi non sa chiedi a chi è più esperto. Un mondo senza Dad. Porteremo la mascherina per due o tre anni: non è una tragedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo

## Pubblicità Legale

REGIONE SICILIANA  
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE - TRAPANI  
AVVISO DI GARA

Questa Azienda ai sensi della L.R. n° 12/2011 e del D. Lgs. n. 50/2016 ha indetto una gara telematica a procedura aperta, per la fornitura in somministrazione quadriennale, con eventuale rinnovo per un ulteriore anno, di stampati vari suddivisa in tre lotti, occorrenti ai PP.OO. e Distretti dell'ASP di Trapani. Lotto 1 carta uso mano - lotto 2 carta chimica - lotto 3 cartelle cliniche Per un importo complessivo di € 600.000,00 oltre IVA. Le Ditte interessate dovranno far pervenire a questa Amministrazione le offerte con le modalità prescritte nel bando di gara pubblicato sulla G.U.R.S. n°40 del 8/10/2021 e sul sito WEB dell'Azienda: [www.asptrapani.it](http://www.asptrapani.it). Per eventuali informazioni rivolgersi, nelle ore d'Ufficio, al Settore Provveditorato ed Economato (Tel: 0923/805254-573 - Fax 0923/25180).

Il Commissario Straordinario  
Dr. Paolo Zappalà

TRAPANI SERVIZI S.P.A.  
Esito Gara

Publicato sul n.2021/S 173-451429 della GUUE Avviso di aggiudicazione della gara indetta per "Fornitura e consegna frazionata di materiale di consumo per il sistema a biotunnel a servizio dell'impianto T.M.B. di c/da Belvedere, suddivisa in n. 2 lotti".  
**Lotto n. 1** Tubazione corrugata e tappi di chiusura CIG 87967045C8 - Imprese partecipanti n. 1. Importo contrattuale € 106.692,00 oltre iva a favore di Sicil Condotte s.r.l. (cf 02364260873).

**Lotto n. 2** Sacconi in LDPE-LLDPE CIG 8796757186 - Imprese partecipanti n. 1. Importo contrattuale € 151.368,00 oltre iva a favore di F.A.L.C. s.r.l. (cf 02174260543).

Il Resp.le del Procedimento  
ing. Catia Mezzapelle

REGIONE SICILIANA  
A.R.N.A.S. CIVICO - G. DI CRISTINA - BENFRATELLI - PALERMO  
AVVISO DI RETTIFICA DISCIPLINARE DI GARA  
CIG: 8830874BC0 CUP: D79J21006180002

In esecuzione della delibera n.1175 del 24/07/2021 si è modificato il disciplinare di gara relativo alla gara telematica per l'affidamento di Servizi integrati per la gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali dell'A.R.N.A.S. I documenti rettificati sono disponibili sul sito <https://eprocurement.arnascivico.it/PortaleAppalti> e sul sito [www.arnascivico.it](http://www.arnascivico.it). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 14,00 del giorno 08/11/2021, pena l'esclusione. Responsabile del Procedimento: Arch. Vincenzo Campo - Tel. 091/6662303 Fax 091/6662305- mail: [gestione.tecnica@arnascivico.it](mailto:gestione.tecnica@arnascivico.it) - [vincenzo.campo@arnascivico.it](mailto:vincenzo.campo@arnascivico.it) - PEC: [tec.ospedalecivicopa@pec.it](mailto:tec.ospedalecivicopa@pec.it).



# La galassia nera dei No Vax siciliani Il leader di Forza Nuova denunciato

Massimo Ursino era alla manifestazione di sabato a Roma, segnalato alla procura per devastazione e occupazione. Lui, per nulla pentito del raid, posta su Facebook un selfie con uno degli arrestati: "Dedicato a chi non ha paura"

di Salvo Palazzolo

Da mesi è l'animatore delle manifestazioni No Vax a Palermo. Massimo Ursino, il leader siciliano di Forza Nuova, era anche al grande appuntamento di sabato, a Roma. In prima fila, accanto ai capi del movimento che sono stati arrestati. Lui, invece, è stato denunciato: i poliziotti della Digos lo hanno segnalato alla procura della Capitale per i reati di devastazione e saccheggio, per occupazione abusiva di immobile.

Il dirigente palermitano di Forza Nuova non sembra per nulla pentito. Anzi, rilancia su Facebook, postando un selfie con Giuliano Castellino, il leader romano di Forza Nuova fra i primi ad essere fermato dalla polizia. A commento della foto, parole appassionate: «A chi ha cercato la maniera e non l'ha trovata mai. Alla faccia che ho stasera, dedicato a chi non ha paura. E a chi sta nei guai, dedicato ai cattivi, che poi così cattivi non sono mai». Parole in difesa degli squadristi. E giù quasi 200 like, con annessi commenti. Santo Li Pira, referente di Forza Italia a Bagheria, scrive: «Mi dispiace tanto di non essere lì con voi, fratelli miei». A seguire, tre cuori neri. Stefano Marsala aggiunge: «Onore a voi». Linda Silvermoon aggiunge: «Avete scritto la storia». Anna Stallone: «Grandi». Patrizio Effeottotreno: «Onore a voi, libertà». Dario Curva sud Niosi: «Occupazione».



Il raid L'assalto di sabato alla sede della Cgil



I leader Massimo Ursino e Giuliano Castellino

Milva Salvagnini: «Meravigliosi, dentro e fuori». La propaganda No-Vax corre ormai assieme ai proclami dell'ultradestra eversiva. Tra gli arrestati di Roma c'è anche Roberto Fiore, il terrorista nero che è diventato il fondatore di Forza Nuova: negli anni Ottanta, era latitante a Londra, il giudice Giovanni Falcone l'avrebbe voluto interrogare sul coinvolgimento dei "Nuclei armati rivoluzionari" nel delitto di Piersanti Mattarella.

La nuova generazione è rappresentata da Castellino: «Siamo 100 mila - ha detto sabato dalpal-

**In manette è finito un 52enne di Favara è lui che ha colpito due fotografi con una pala Ha il divieto di tornare nella Capitale**

co - Oggi fermiamo il certificato verde, ci prendiamo Roma». È il luogotenente di Fiore, è finito in carcere nel 2019 e poi condannato in primo grado per l'aggressione a due giornalisti de *L'Espresso*. Il 13 settembre, è stato anche colpito da Daspo, un provvedimento che per 5 anni lo dovrebbe tenere anche lontano dallo stadio, dove è solito seguire le partite della Roma. Ecco chi è l'uomo del selfie con Massimo Ursino.

Tornato a Palermo, il leader di Forza Nuova ha rilanciato altri proclami, in un'intervista all'a-

genzia AdnKronos. Dice: «Non è certo arrestando alcuni nostri dirigenti che il sistema, impaurito e nervoso, potrà fermarci. Nemmeno lo scioglimento di Forza Nuova potrebbe invertire la rotta di quanto sta avvenendo e avverrà nelle prossime settimane». Espressioni minacciose. Ursino sostiene che parole come «antifascismo» sono solo «vecchie categorie ideologiche del secolo scorso, buone esclusivamente a favorire gli interessi del divide et impera». E incalza, con toni deliranti: «La violenza viene dal potere, adesso la musica è cambiata e il direttore d'orchestra è solo il popolo in lotta». Nella parole del leader di Forza Nuova c'è già il programma della strategia della tensione che il popolo No Vax proverà a mettere in campo nei prossimi giorni: «Con l'assalto alla Cgil - dice ancora Ursino nell'intervista all'AdnKronos - il popolo ha dato espressione ed ufficialità alla propria collera».

A Roma, è stato invece arrestato Calogero Russello, 52enne originario di Favara, che sabato sera ha aggredito due fotografi con una pala. È accusato di lesioni aggravate: in attesa del processo, che inizierà il 10 dicembre, è stato scarcerato e gli è stato imposto il divieto di soggiorno a Roma. Ascoltato dal giudice, ha detto di essere arrivato da solo nella Capitale, per partecipare alla manifestazione contro il Green Pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autobiografia dell'ex procuratrice e la polemica sul quotidiano *La Sicilia*

## L'amarezza di Maria Falcone sulle rivelazioni di Boccassini

di Alessia Candito

«Senso del pudore smarrito», insieme al rispetto di sentimenti, vissuto, memoria. Parola di Maria Falcone, che dopo giorni rompe il silenzio sulle pagine dell'autobiografia che l'ex procuratrice aggiunta di Milano, Ilda Boccassini, ha dedicato in parte al rapporto con il fratello Giovanni.

Una confessione intima, personale, piena di dettagli, divenuta in breve tempo divisiva dentro e fuori il mondo dell'antimafia. «Di fronte a parole tanto inopportune - scrive Falcone - ritenevo che il silenzio fosse la scelta più sensata». Magari, anche per non alimentare dibattito, interventi, analisi pericolosamente vicine al pettegolezzo. Ma la questione ha fatto discutere, le pubbliche riflessioni si sono moltiplicate, alcune hanno passato il segno. «Quando si supera il limite - sottolinea la professoressa - e si arriva a commenti inappropriati che scadono nella ridicolizzazione è impossibile non replicare».

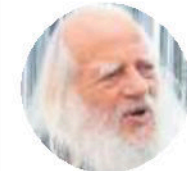
Il riferimento esplicito e diretto è a quanto pubblicato da *La Sicilia* a firma di Ottavio Cappellani, che nei giorni scorsi aveva scritto proprio sul quotidiano catanese ridicolizzando il viaggio per l'Argentina che Boccassini racconta di aver fatto insieme

Claudio Fava



«Medesimo slancio su questioni non ancora chiarite»

Vincenzo Agostino



«Per noi familiari la memoria è carne e sangue»



con Falcone. «Quella sera il Ghb (la "droga dello stupro", ndr) chi l'ha portata?» è la chiusa del pezzo, che indugia in dettagli salaci e irritanti. «Vergognoso» per la sorella del giudice ucciso, che ieri ha scritto proprio a *La Sicilia* per esprimerne tutto il suo disappunto. Ma in realtà è solo la goccia che fa traboccare il vaso, perché - lascia chiaramente intende-

Indignata Maria Falcone sorella del giudice ucciso nel maggio '92

re Maria Falcone - è l'intera vicenda a provocare sdegno.

«Sembra si sia smarrito ormai qualunque senso del pudore e del rispetto prima di tutto dei propri sentimenti (che si sostiene essere stati autentici), poi della vita e della sfera intima di persone che, purtroppo, non ci sono più, non possono più esprimersi su episodi veri o presunti che siano e che - ne sono certa - avrebbero vissuto questa violazione del privato come un'offesa profonda» scrive la professoressa Falcone su quelle pagine che non riesce a digerire.

Imbarazzo, rabbia, indignazione. Fra familiari di vittime di mafia, attivisti, magistrati, la decisione di Boccassini di rendere pubblici episodi e rapporti così personali, fa discutere. Ma per i più «il silenzio è l'unico commento possibile». Claudio Fava, politico di lungo corso e figlio di Pippo, il giornalista catanese ucciso dai clan, è l'unico a sbilanciarsi. «Lo sguardo lubrico di chi legge si commenta da sé - osserva - ma da parte di chi scrive sarebbe ne-

cessaria una penna meno compiaciuta e una maggiore sobrietà, che non è invito all'omissione. Di certo sarebbe stato maggiormente apprezzabile medesimo slancio su questioni non ancora chiarite». Prima fra tutte, quella che ha a che fare con il pentito Vincenzo Scarantino e il depistaggio delle indagini sulla strage di via D'Amelio. «Abbiamo invitato in audizione tutti i magistrati impegnati a Caltanissetta in quei mesi, alcuni hanno risposto, altri hanno declinato, spiegando o meno il motivo del rifiuto, dalla dottoressa Boccassini è arrivato solo un ostinato silenzio».

E la verità completa su omicidi e attentati di mafia che hanno strappato alle proprie famiglie figli, fratelli, è l'unico antidoto ad un dolore che non passa. Lo dice chiaro Vincenzo Agostino, che fa crescere barba e indignazione dall'omicidio del figlio Nino, agente di polizia ammazzato insieme alla moglie Ida Castelluccio il 5 agosto 1989. «Per noi familiari la memoria è carne e sangue, è una ferita che non si può chiudere. Per questo - spiega - per noi fare antimafia significa non accettare più che ci si limiti ad individuare gli esecutori, vogliamo i pupari che hanno deciso che si dovesse agire. Le commemorazioni passano, la verità no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Green Pass, 3 milioni i lavoratori scoperti Pubblico impiego a rischio paralisi

Da venerdì le nuove norme sull'accesso in uffici e fabbriche Allarme dei sindacati degli statali su assenze e carenze nei controlli

di **Valentina Conte** e **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Sono 3,3 milioni i lavoratori italiani senza neanche una dose di vaccino che da venerdì 15 ottobre dovranno procurarsi il Green Pass per lavorare. L'obbligo di legge impone loro di vaccinarsi o di avere l'esito negativo di un tampone effettuato nelle 48 ore precedenti. Di questi lavoratori senza certificato verde, due milioni e mezzo sono dipendenti: 344 mila nel pubblico e 2,2 milioni nel privato. E 740 mila autonomi: professionisti, partite Iva, collaboratori. Il numero è frutto di stime, confermate in parte anche dal governo, ma l'entità preoccupa. Sia perché la capacità italiana di processare tamponi - tra laboratori e farmacie - arriva al massimo a 500 mila test al giorno. Sia perché non tutto è pronto, in vista di venerdì. A cominciare dai controlli.

Per definire le modalità è in arrivo un nuovo Dpcm che dovrebbe recepire le linee guida concordate dal governo con le Regioni, prevedendo controlli giornalieri e preferibilmente all'accesso in azienda, a campione (in misura non inferiore al 20% e con un criterio di rotazione) o a tappeto, con o senza l'ausilio di sistemi automatici. In arrivo una nuova App per una più agevole verifica delle certificazioni verdi.

Quelle già scaricate dalla piattaforma nazionale gestita dal ministero della Salute sono 93 milioni, di cui 70 milioni da vaccinazione (e dunque a lunga scadenza), 2,1 milioni da certificato di guarigione (valide sei mesi) e quasi 20 milioni da tampone (valide solo 48 ore). Naturalmente ad ogni Green Pass non corrisponde una testa perché una sola persona può averne scaricati diversi, ma è comunque una cifra notevole. A tirare la volata Lombardia su tutti (16 milioni), e poi Veneto, Lazio e Campania con il più alto numero di persone munite di Green Pass.

Ma è certo che venerdì mattina i nodi verranno al pettine. Quanti dei 3,3 milioni di lavoratori senza vaccino riusciranno a procurarsi in tempo un Green Pass da tampone? Laboratori di analisi e farmacie segnalano già liste di attesa di giorni. Difficile, anche per i più volenterosi, programmare in tempo utile un tampone ogni 48 ore e questo potrebbe provocare situazioni di grande criticità in aziende, uffici privati e pubblici. Ma anche tra le forze dell'ordine proprio venerdì alle prese con una giornata tra le più impegnative sul fronte dell'ordine pubblico. «Ad oggi - la denuncia di Domenico Pianese, segretario del Coisp - la Polizia di Stato conta 80 mila vaccinati e 18 mila poliziotti che non hanno potuto o voluto vaccinarsi e che sa-

ranno obbligati a fare i tamponi ogni 48 ore. La Polizia ha 1.300 siti in Italia in cui si devono organizzare i controlli: è inaccettabile che a 3 giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i luoghi di lavoro, non siano state ancora emanate le linee guida».

Molte imprese e qualche associazione territoriale chiedono la proroga e la spesa dei tamponi a carico dello Stato. Per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi però «le aziende grandi e medie sono pronte, non accettiamo rinvii, obiezioni o aggiramenti». Nel pubblico si regi-

stra qualche frizione in più. I sindacati temono la paralisi per gli assenti e misure di sicurezza troppo carenti per i presenti, specie i colleghi agli sportelli, visto che l'utenza non è tenuta al possesso del Green Pass. Ma soprattutto ciò che preoccupa è il taglio dello stipendio a quanti sa-

ranno privi di certificazione: «Neanche con i furbetti del cartellino si era arrivati a tanto».

Tornando ai dati, il Dipartimento della Funzione Pubblica guidato dal ministro Renato Brunetta stima in 250 mila i dipendenti pubblici non vaccinati, ma «vaccinabili», ovvero senza esenzioni certificate da medici. Un numero - si precisa - sceso in un mese di 50 mila unità, in seguito alla legge che introduce l'obbligo di Pass. Se però si mettono a confronto gli ultimi report settimanali del Commissario Figliuolo, si registra un totale più alto, pari a 344 mila dipendenti senza prima dose di vaccino così suddivisi: 11 mila sanitari (unica categoria obbligata al vaccino), 90 mila scolastici, 86 mila forze dell'ordine, 157 mila tra ministeri, enti locali, authority, agenzie, istituti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

Dagli enti pubblici ai lavoratori autonomi

**93 mln**

### Green Pass scaricati

Sono 93 milioni i certificati verdi già scaricati, di cui 70 milioni da vaccinazione, 2,1 da certificato di guarigione e 20 da tampone

**344 mila**

### Senza prima dose di vaccino

L'11% dei dipendenti pubblici non ha fatto neanche una dose di vaccino ed è privo di Green Pass per lavorare

**2,5 mln**

### Dipendenti senza Pass

In totale, tra lavoratori pubblici e privati, i dipendenti senza Pass sono 2,5 milioni. Oltre 740 mila gli autonomi

**È LA NATURA IL GRANDE ARCHITETTO DEI CAPELLI**

DALLE RICERCHE ANTICADUTA  
**MiglioCres**  
Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con *Serenoa Repens*

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.



**MIGLIO**

CHERATINIZZANTE.

**ORTICA**

Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

**ZINCO E SELENIO METIONINA RAME E CISTEINA**

FORZA E DENSITÀ dei capelli Benessere di cute ed unghie LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo

In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@f&f.it

[www.miglocres.it](http://www.miglocres.it)

## Intervista al segretario Uilpa

**“Non si può azzerare lo stipendio di chi non è in regola”**

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – «Non si può azzerare lo stipendio di chi deve pagare il mutuo o l'affitto e comprare i libri per i bambini. Persino ai condannati per truffa in passato è stato garantito un minimo di stipendio». A pochi giorni dall'entrata in vigore del



**Segretario Uilpa**  
Sandro Colombi guida il sindacato della Pubblica Amministrazione

Green Pass obbligatorio e del rientro in presenza dei dipendenti pubblici, Sandro Colombi, segretario generale Uilpa, lancia un appello per «stemperare le tensioni e ricucire le divisioni sociali».

**Anche nel privato è prevista la sospensione dello stipendio per chi non ha il Green Pass.**

«Sì, ma qui si parla di servitori dello Stato, che hanno tenuto la barra dritta durante la pandemia, e ai quali lo Stato deve garantire almeno la sicurezza della sopravvivenza».

**Quindi non l'intera retribuzione?**

«Noi chiediamo che venga salvaguardata una parte più alta possibile della retribuzione. Stiamo parlando di persone: non vogliamo che venga snaturato il collante solidaristico che deve esistere nei posti di lavoro, e siamo contrari a guerre tra poveri. E non vorremmo neanche che la tutela del dipendente dipenda dalle scelte dei dirigenti: deve essere il governo a dettare le norme, con grande ragionevolezza».

**La sospensione dallo stipendio è stata pensata anche per prevenire comportamenti opportunistici.**

«C'era tutto il tempo per pensare a una legge che prevedesse l'obbligo della vaccinazione. Non capisco perché il governo non ha voluto riunirci intorno a un tavolo per discuterne, è scattata una corsa verso la ripresa, in nome dell'aumento del Pil favorito dal ritorno in massa in presenza dei dipendenti pubblici, e senza garantire le condizioni di sicurezza».

**Il Cts ha dato il via libera.**

«Siamo sicuri che in tutti e 230 mila uffici pubblici siano garantite le condizioni di sicurezza? E che si sia tenuto conto del fatto che gli utenti che richiedono i servizi non sono tenuti ad avere il Green Pass?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna del governo

# Vaccinati al 90% entro fine mese con l'aiuto dei medici di famiglia



## No Green Pass

Un momento della manifestazione dei No Green Pass che si è tenuta sabato scorso a Roma e che ha generato gravi scontri con la polizia

Una campagna di comunicazione del ministero alla Salute per invitare i cittadini non vaccinati a parlare della loro scelta con il medico di famiglia, che cercherà di fargli cambiare idea. È una delle azioni di rilancio della strategia vaccinale pensate dal governo. I dati sono buoni, quasi l'85% degli italiani con più di 12 anni ha ormai fatto la prima dose, ma nell'ultima settimana c'è stato un calo delle somministrazioni, che si erano riprese quando è stato annunciato l'obbligo di Green Pass per lavorare. Visto che l'esecutivo punta al 90% di copertura e vorrebbero raggiungerlo per la fine di questo mese, si prepara un piano per far crescere di nuovo la domanda. Si conta anche sull'effetto 15 otto-

L'esecutivo attende un nuovo boom di prenotazioni a ridosso del 15 ottobre anche per allontanare lo scenario dell'obbligo

di Michele Bocci  
e Tommaso Ciriaco

bre e sul fatto che i controlli saranno molto attenti. Quando coloro che non si sono vaccinati si renderanno conto che fare due o tre tamponi ogni settimana per lavorare è scomodo e anche costoso, dovrebbe esserci un rilancio della richiesta di prime dosi. Il premier Mario Draghi, che non cede sulla linea del certificato verde a tutti i costi e senza deroghe, nelle ultime ore ha comunque spiegato di essere consapevole di alcune difficoltà che nei primi giorni potrebbero esserci, in particolare per piccole e medie imprese (ha fatto l'esempio dei portuali). Se necessario saranno fatti dei ritocchi mirati alle regole.

La soglia del 90% di copertura per il governo significa anche im-

munità di gregge. In realtà dal punto di vista scientifico quella condizione si raggiunge solo quando chi non è vaccinato non si ammala proprio perché la stragrande maggioranza dei cittadini sono invece protetti. Per la natura del coronavirus, per i tassi di copertura diversi a seconda della fascia di età e per la possibilità che in alcune persone il vaccino non funzioni, sarà molto difficile raggiungerlo. Ma se le coperture saranno ancora più alte di oggi si ridurrà comunque l'impegno del sistema sanitario, già molto meno sotto pressione grazie proprio alla campagna vaccinale.

Per avvicinare il più possibile il 90%, e per allontanare lo scenario dell'obbligo vaccinale, il governo ha spinto al massimo negli ultimi due mesi sul Green Pass. A metà settembre la media giornaliera delle prime dosi stava scendendo e aveva toccato le 55 mila. Con il via libera al certificato vaccinale per lavorare, è risalita a 80 mila al giorno, per poi scendere di nuovo nella scorsa settimana a poco più di 50 mila (e domenica le somministrazioni sono state appena 25 mila). L'esecutivo attende adesso un nuovo, piccolo boom di prenotazioni, a ridosso del 15 ottobre. E crede che nelle settimane successive si manterrà comunque una buona media, per lambire quota 90. Per arrivare alla soglia bisogna fare 2,7 milioni di prime dosi. Se si andasse avanti a 50 mila somministrazioni al giorno ci vorrebbero 54 giorni, se si riuscissero a raddoppiare ovviamente basterebbe la metà del tempo e quindi si potrebbe raggiungere l'obiettivo di chiudere poco dopo la fine di ottobre. La soglia minima che si pongono in questa fase la struttura commissariale e il ministero della Salute è quella dell'88,7%, pari a due milioni di persone, da convincere in ogni modo possibile. Ma come?

Intanto sarà avviata la campagna di comunicazione che punta sui medici di famiglia per convincere chi non è ancora vaccinato. Il sindacato Fimmg, il più grande, ha detto sì, anche perché i camici bianchi preferiscono impegnarsi per la vaccinazione che fare i tamponi a chi ha deciso di non immunizzarsi e vuole comunque andare al lavoro. Ai medici si chiederà di chiamare i loro assistiti senza vaccino, sondarli di nuovo, convincerli a superare paure e resistenze. Mario Draghi, invece, tesse la tela da Palazzo Chigi. E marca stretto Confindustria e sindacati, chiedendo di tenere duro nel prossimo mese: bisogna difendere la scelta del Green Pass, superare eventuali problemi che dovessero sorgere, rodare il meccanismo e spingere chi è costretto ai tamponi a preferire la strada della vaccinazione.

Quanto all'obbligo, per adesso non se ne parla. L'esecutivo valuterà non prima del 15 novembre. L'idea è concedersi un mese dall'entrata in vigore del certificato verde nei luoghi di lavoro, per sondarne l'effetto. E poi, al momento i tre criteri chiave non consigliano una mossa così drastica. La curva epidemiologica è infatti in calo. La variante dominante è stabilmente quella Delta e la campagna vaccinale non si arresta. Insomma, per ora non c'è motivo di forzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## intimissimi

ULTRALIGHT CON CASHMERE

Una fibra unica, infiniti modelli

VERSO IL BALLOTTAGGIO

# Conte vede Raggi: pronto a dichiarare il voto per Gualtieri

L'incontro tra la sindaca uscente tentata da una sua corrente e il leader M5S che la rassicura: "Non sparirai". Ma sconfessa la linea di neutralità su Roma

di Lorenzo d'Albergo

ROMA – Fuori dalle chat. Stop alle telefonate. Insieme nelle periferie di mezza Roma in campagna elettorale, più lontani che mai durante lo spoglio delle Comunali, ieri Giuseppe Conte e Virginia Raggi si sono finalmente rivisti. Un faccia a faccia per capire uno le intenzioni dell'altra e verificare la consistenza delle voci che vogliono l'ormai ex sindaca pronta a lanciare una sua corrente all'interno del Movimento. «Virginia, non scomparirai», ha subito assicurato il leader dei 5S alla grillina fresca di bocciatura alle urne. Poi, visto che l'incontro convocato da Raggi oggi pomeriggio sarà l'occasione per parlare del futuro di Roma dopo

*La prima cittadina ha visto per un caffè anche il candidato dem. Nel Movimento la contestano e le negano la nuova sede dei 5 stelle*

la batosta, Conte ha avvisato l'interlocutrice sul ballottaggio: «Da qui a domenica uscirò a favore di Roberto Gualtieri». Dopo le prime carezze, l'ex premier dichiarerà apertamente il suo sostegno al candidato della sinistra, suo ministro del Tesoro.

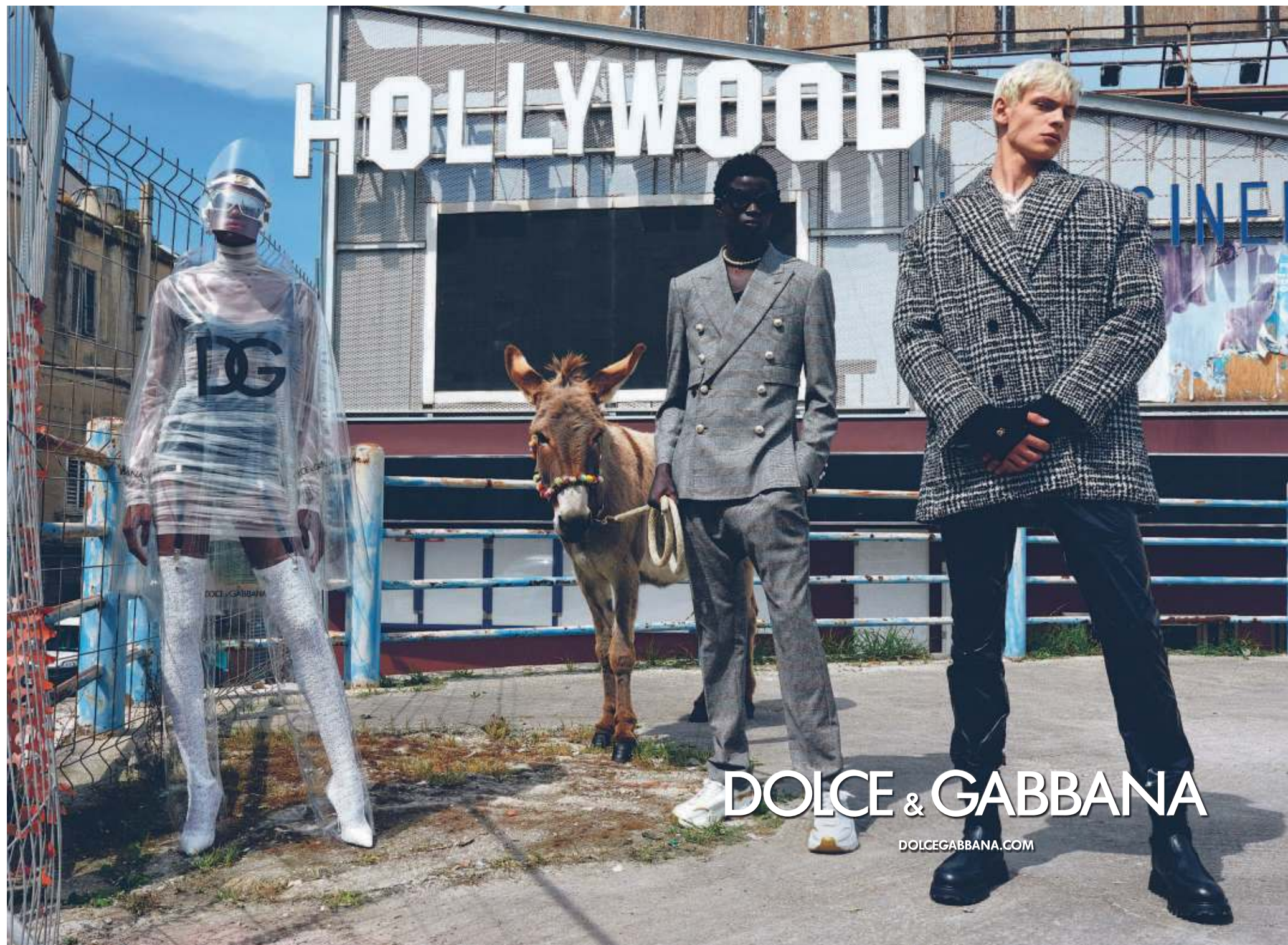
Una notizia che arriva proprio nel giorno in cui il dem si è presentato in Campidoglio per un caffè con la sindaca e che deve averla fatta riflettere. La sua tattica è nota: ha assicurato più volte che non darà indicazioni di voto. Ora, però, c'è da pesare la variabile Conte. E c'è pure la spinta verso sinistra dei fedelissimi: Giuliano Pacetti e Paolo Ferrara, due big del gruppo 5S in Campidoglio, hanno già detto che non voteranno mai a destra. In più nel Movimento non tutti hanno apprezzato la mos-



▲ In Campidoglio La sindaca Raggi riceve Roberto Gualtieri per un caffè

sa di Raggi di convocare i parlamentari nel nuovo quartier generale di via Campo Marzio. Tanto che la riunione è finita sotto sfratto: non si terrà più nella nuova sede 5S. C'è infatti chi si è lamentato del blitz per le modalità: «Ha contattato solo chi voleva lei». Chi per i tempi: «Domani saremo in aula dalle 15 alle 20 – dice l'onorevole Francesca Daga – ed è impossibile partecipare». Tutti,

compatti, escludono la nascita di una nuova corrente. «Sarebbe contro il codice etico», spiega Sebastiano Cubeddu, deputato di Guidonia. Input in serie che ieri hanno convinto Raggi a spiegarsi meglio nelle solite chat: «Ragazzi, qui nessuno vuole creare correnti e francamente l'accusa la trovo pure offensiva. Il punto è un altro. Nei prossimi anni saremo all'opposizione. Ne ho anche già par-



DOLCE & GABBANA

DOLCEGABBANA.COM



STEFANO CAROFEI/FOTOGRAMMA

Intervista al ministro delle Politiche agricole

# Patuanelli “A Roma come a Trieste il mio sostegno al candidato Pd”

di Annalisa Cuzzocrea

**ROMA – Ministro Stefano Patuanelli, mentre Enrico Letta diceva che l'alleanza con il Movimento 5 Stelle di Conte è imprescindibile, Virginia Raggi ripeteva a Roberto Gualtieri che su Roma sarà neutrale. Che senso ha?**

«Sono aspetti profondamente diversi. Con il Pd è nato un percorso, con il Conte due, che è imprescindibile, come ha detto Letta. Soprattutto lo è sui temi. Per noi il rapporto con il centrosinistra significa sfidare il Pd su alcune questioni, come quella ambientale. Deve essere un rapporto chiaro e paritario».

**Quindi siete neutrali tra un ex ministro del governo di cui pure lei ha fatto parte ed Enrico Michetti, il candidato della destra secondo cui**



STF/ANSA

**◀ Ministro**  
Il titolare delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Stefano Patuanelli (M5S), 47 anni, durante un recente “question time” alla Camera. Tra il 2019 e il 2021 Patuanelli è stato ministro dello Sviluppo economico nel governo Conte II

accolto ovunque conferma il grande consenso che raccoglie, il feeling che ha con le persone, bisogna riuscire a trasferire tutto questo al nuovo Movimento».

**La ricetta è quella di Napoli: candidati comuni con il Pd?**

«Napoli è stato un laboratorio da cui trarre insegnamento per il futuro. La proposta politica che abbiamo fatto era molto chiara ed è stata premiata. Anche il risultato di lista è stato più alto delle comunali precedenti. È a questo che dobbiamo guardare».

**Anche in vista delle politiche?**

«Per le politiche è importante che prima il Movimento costruisca un suo progetto per il Paese, che non sia solo di contrapposizione alla destra o una mera alleanza strutturale».

lato con Conte: occorre riorganizzarsi sul territorio e le liste civiche sono importantissime».

Chiaro. Nei messaggi dell'ex inquilina di palazzo Senatorio manca, però, qualsiasi riferimento al ballottaggio. Dopo aver visto Gualtieri e Conte, Raggi rimane sulle sue posizioni: «No endorsement». Con il candidato del centrosinistra (per quasi due ore, il doppio della durata dell'incontro di venerdì con Michetti) la grillina ha parlato di trasporti e Giubileo, di Expo e Pnrr. Qualche divergenza su funivie e ciclabili. Poi la stretta di mano e le dichiarazioni. Con una piccola strizzata d'occhio all'ex ministro sull'antifascismo e la lotta per sgomberare CasaPound: «Spero che su questi temi si possa andare avanti». Poi, per tutto il resto, Raggi sarà «all'opposizione senza sconti e collaborando invece dove ci sono possibilità di apertura».

Piccoli passi in avanti? Si vedrà. I dem romani incassano in sordina: «Meglio un supporto così, naturale, che un invito al voto». Quindi focus sulla chiusura della campagna di Gualtieri. Oggi il deputato sarà con il sindaco di Milano, Beppe Sala, e il segretario Enrico Letta. Poi incontrerà Alfonso Pecoraro Scanio, ex ministro dell'Ambiente e animatore proprio di una delle civiche di Raggi. Novità sull'evento finale di venerdì sera: trasloco a piazza del Popolo. San Giovanni, già prenotata, verrà lasciata libera per il corteo di sabato dei sindacati dopo l'attacco alla Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —  
**Il problema a Torino è che i dem hanno presentato la persona più distante dal Movimento**  
— ” —

**si parla più della Shoah che delle foibe perché gli ebrei hanno le banche.**

«Il tema vero è che gli elettori non sono mandrie di buoi che si spostano a comando».

**Questa è una cosa che avete ripetuto ovunque. E non ha senso, perché in ogni elezione a due turni al secondo si dice da che parte si sta.**

«Se avessi la residenza a Roma non avrei dubbi su come esprimere il mio voto. Lo ha detto molto bene il presidente Conte. È una certezza che con questa destra non possiamo dialogare e non dialogheremo e che gli elettori hanno il diritto e anche il dovere di andare a esprimere la loro preferenza. Basta fare la somma delle due cose per capire qual è la nostra posizione».

**Quindi sostenete Roberto Gualtieri. Almeno lei e Conte, di Raggi non è dato sapere.**

«Con Roberto abbiamo lavorato bene nella fase più difficile della storia repubblicana. I dati macroeconomici di oggi sono figli delle politiche

economiche che abbiamo costruito con lui a tutela delle imprese italiane. A Roma voterei Gualtieri così come a Trieste voterò Francesco Russo».

**Anche a Torino starebbe con Stefano Lo Russo contro Paolo Damilano?**

«Il problema a Torino è che il Pd ha voluto candidare la persona più distante possibile dal Movimento».

**È preoccupato dalle infiltrazioni neofasciste dentro partiti come Lega e Fratelli d'Italia rivelata dall'inchiesta di Fanpage?**

«Siamo preoccupati soprattutto dalle ambiguità di alcune forze politiche. Sono certo che Salvini e Meloni non abbiano a che fare con il fascismo, ma vedo che hanno difficoltà a staccarsi da quel mondo, un bacino di voti che per loro evidentemente è importante. Sono le stesse ambiguità che vedo nel loro rapporto con i No Vax».

**Il Movimento era partito da un atteggiamento molto simile rispetto ai No Vax, anche se ora pare aver cambiato idea. Avete abbandonato per sempre le posizioni antiscientifiche delle origini?**

«Già dall'inizio della pandemia abbiamo detto che raggiungere gli obiettivi di immunizzazione con i vaccini era sacrosanto. Abbiamo espresso sempre perplessità sul fatto che l'obbligo vaccinale potesse essere una cosa giusta. Non è antiscientifico dire che - rispetto a una persona che non si fida del vaccino - mettere l'obbligo significa

rafforzare quella paura. Ma questo ragionamento ovviamente non può valere in una situazione pandemica mondiale come quella che stiamo vivendo. Bisogna fare di tutto per convincere le persone a vaccinarsi».

**Le elezioni amministrative per il Movimento sono andate male. Come si riparte?**

«I risultati che stanno arrivando dalla Sicilia sono incoraggianti, dopo di che è evidente che nel complesso questa tornata elettorale ci ha portato più delusioni che gioie».

**Percentuali sotto le due cifre quasi ovunque. A Roma l'11%, a Napoli il 9,7, a Torino 18, a Bologna il 3,4, nella sua Trieste il 3,6.**

«Dobbiamo rimettere al centro del nostro dibattito politico i temi, non guardarci l'ombelico. Abbiamo passato troppi mesi, dalle dimissioni di Luigi Di Maio, prima di trovare un nuovo assetto. Quasi due anni di stand by che non hanno dato ai cittadini i punti fermi di cui hanno bisogno. La nostra consapevolezza politica è però aumentata, siamo in un percorso di governo e la figura di Conte è perfetta per accompagnarci in questo rilancio. Non sarà facile, non vanno sottostimati gli errori, non si può dire “erano solo amministrative”, ma prendere atto del risultato negativo e invertire questa tendenza».

**Lei dice con Conte, ma il suo esordio non è stato una sconfitta?**

«Ovviamente non può essere attribuita a lui. Il calore con cui è

— “ —  
**Salvini e Meloni non sono fascisti ma hanno problemi a staccarsi da quel bacino di voti**  
— ” —

Bisogna lavorare su alcuni punti come la transizione ecologica e i diritti sociali. Ad esempio penso che la posizione che ha preso il ministro Orlando sul salario minimo, lo dico con affetto e stima, non sia quella giusta. Dobbiamo trovare le nostre proposte. Poi, con il Pd e le altre forze, ragioneremo di come integrarle».

**Raggi sta creando la sua corrente?**

«Sono strumentalizzazioni di una normale centralità di Virginia, per il consenso interno che ha grazie al riconoscimento del lavoro fatto e alla dignità con cui ha guidato la città più complicata del mondo da amministrare».

**Però lei ora sta con Gualtieri.**

«Avrei preferito arrivasse lei al ballottaggio, ma tra Roberto - per come l'ho visto lavorare - e un'ipotetica giunta Michetti che ammicca a una parte di destra romana che non mi sembra brilli per tolleranza e democrazia, credo non si possano avere dubbi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le amministrative nelle isole

## Giallorossi vincenti in Sicilia, il Pd prende Carbonia

di Monia Melis e Claudio Reale

Le elezioni amministrative in Sicilia e Sardegna confermano l'avanzata giallorossa. Ma dalle due isole arrivano due modelli diversi di alleanza per il Pd: in quella più grande, dove sono stati chiamati al voto oltre 560mila elettori, i dem vengono premiati quando si alleano con i Cinquestelle (succede ad esempio a Caltagirone, in provincia di Catania, dove il candidato unico Fabio Rocuzzo batte il centrodestra al

gran completo) e non quando tentano l'asse al centro (ad esempio a Canicattì, in provincia di Agrigento, o ad Alcamo, nel Trapanese, dove viene rieletto in solitaria l'uscente grillino Domenico Surdi). Nell'altra, dove erano chiamati alle urne 277mila cittadini, viene invece premiato il modello opposto, con Carbonia - finora amministrata dai grillini - espugnata da Pietro Morittu, dem in corsa con l'appoggio dell'Udc, e un testa a testa a Olbia, dove Augusto Navone, portabandiera di una coalizione che include Pd, Cinquestelle e persino pezzi di

Esulta il segretario dem: “I dati del primo turno confermano il quadro nazionale”

Fratelli d'Italia dà battaglia fino a tarda notte all'uscente Settimo Nizzi, medico, ex deputato di Forza Italia e amico di Berlusconi.

Al Partito democratico, però, questo risultato basta per trovare conferma del quadro visto la settimana scorsa a Napoli, Bologna e Milano: «Vinciamo anche in Sicilia e Sardegna - esulta il segretario del partito, Enrico Letta - I dati del primo turno delle elezioni tenutesi ieri e oggi in vari comuni nelle due regioni amministrare dalla destra stanno confermando e rafforzando il quadro nazionale di domeni-

ca scorsa». In Sicilia, chiamata al voto l'anno prossimo sia per le Comunali a Palermo che per le Regionali, il risultato viene letto anche come un suggerimento per le prossime intese: «La coalizione fra Movimento 5 Stelle, Pd e forze di sinistra - dice il sottosegretario alle Infrastrutture grillino Giancarlo Cancellieri - batte il centrodestra anche se unito». «Col Pd - ammette invece il leader forzista e presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Micciché - abbiamo fatto degli esperimenti di intesa da non replicare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

# Renzi nel cda dell'azienda che fa car sharing in Russia "Tutto secondo la legge"

Il leader di Iv replica alle accuse per il nuovo incarico: "Non chiedo il 5% sulle mascherine"

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Dallo scorso agosto Matteo Renzi ha un lavoro in più: siede nel Consiglio di amministrazione della società di car sharing Delimobil Holding, che sta tentando di essere quotata alla borsa di New York. Nel documento di presentazione della richiesta depositato presso la Sec, cioè il regolatore americano omologo della Consob, si parla di una flotta di 18.400 automobili, 7,1 milioni di utenti registrati per un servizio che opera su 11 città. La sede fiscale è in Lussemburgo, il mercato è in Russia e a capo della società c'è l'italiano Vincenzo Trani, fondatore della società di microcredito Mikro Kapital, presidente della Camera di commercio italo-russa e console onorario in Campania della Bielorussia (paese molto vicino alla Russia). Ovvio che la questione diventasse un piccolo caso politico, visto che l'ex presidente del Consiglio già in passato ha fatto parlare di sé per le proprie consulenze nel mentre – va ricordato – è leader politico di un partito al governo. «Tutte le mie attività sono assolutamente disciplinate dalla legge e quindi come tali riguardano la mia sfera privata: non sono il cinque per cento sulle mascherine», è la risposta alla richiesta di chiarimenti di Renzi da Matera, dov'era in programma un incontro con degli imprenditori locali. Una frecciatina a Giuseppe Conte e ai 5 Stelle, col riferimento all'inchiesta che coinvolge Luca Di Donna, ex socio dell'avvocato oggi a capo del Movimento. Renzi «è da sempre convinto dell'importanza di valorizzare le competenze degli imprenditori italiani in tutto il mondo (...) Il settore della sharing economy, delle smart cities e della mobilità sostenibile è uno dei più affascinanti. per il futuro del pianeta:

partecipare a questa sfida è molto avvincente», recita invece la nota di Iv.

Dopodiché mentre M5S ed esponenti pd come il vicesegretario Peppe Provenzano chiedono che Renzi decida se vuol fare politica oppure seguire la propria vena manageriale, la prima replica ufficiosa di Italia Viva era stata quella di tirare in mezzo Enzo Amendola, sottosegretario agli esteri ed esponente del Pd. «Renzi ha preso il suo posto nel board», spiegava ad esem-

pio Alessio De Giorgi, uno dei comunicatori del leader di Iv. Le cose in realtà non stanno così: Amendola non era nel cda di Delimobil ma aveva ricevuto una consulenza da Mikro Kapital, quando non era un parlamentare né aveva incarichi di governo. Ruolo lasciato una volta diventato ministro, nel 2019. Così l'obiettivo si è spostato altrove, verso le vicende che riguardano – non direttamente – Conte. Non è chiaro quale sarà il compenso di Renzi, che ai suoi ha spiegato il perché di



▲ Matteo Renzi, leader di Iv

questo nuovo ruolo: voler dare una mano, col suo peso, a Trani e al suo sbarco a Wall Street. Di certo c'è che nella relazione di presentazione dell'azienda vengono menzionate le inchieste e i casi che riguardano proprio Renzi, dai finanziamenti

alla fondazione Open alle fatture per il suo documentario: «in case of an adverse result», il senatore – è scritto – potrebbe essere tenuto a dimettersi dalla carica di amministratore della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

**In Arabia**  
Renzi collabora con un fondo controllato dal governo saudita

**A Dubai**  
Insieme all'amico imprenditore Marco Carrai vola verso gli Emirati. Mai chiarito il motivo del viaggio

**Nel Bahrein**  
In piena emergenza sanitaria, incontra il principe Al Khalifa al gp di F1

PIOMBINO

PANTALONE €39,95



L'inchiesta

Fondazione Open altri indagati

Nuovi indagati nell'inchiesta sulla Fondazione Open. La Guardia di finanza ha perquisito un avvocato con studio a Firenze e Roma, Luca Casagni Lippi, accusato di traffico di influenze illecite in concorso con l'avvocato Alberto Bianchi – ex presidente della Fondazione – e con l'imprenditore cinematografico Alessandro Di Paolo. Tutto ruota intorno ai versamenti per 280 mila euro fatti a Open dallo stesso imprenditore, che secondo la finanza intendeva così aprire canali di contatto con la Rai.I.s.

NEI NEGOZI OVS E SU OVS.IT

Dalla Consulta nazionale CAF, i nuovi dati elaborati sulla base dei modelli 730/2021

# Cala il reddito dei contribuenti

## Crollano spese scolastiche e sanitarie ma anche rimborsi

DI MARIA SOLE BETTI

**C**ala il reddito delle famiglie italiane: insieme alle spese crollano anche le richieste di rimborso. Una diminuzione che interessa sport, scuola e salute, con visite mediche e interventi non urgenti rimandati, toccando complessivamente i quasi 2.700 euro in meno per ogni unità familiare. Questi alcuni dei dati estrapolati dalle dichiarazioni dei redditi 2021 e resi noti dalla Consulta Nazionale dei Caf nella giornata di ieri.

Stando a quanto registrato negli oltre 18 milioni di modelli 730 relativi a lavoratori dipendenti e pensionati, il calo attestato dopo diversi anni di stabilità è stato dell'11,2%. Il risultato è dovuto principalmente al ricorso nell'ultimo periodo alla Cassa Integrazione per milioni di lavoratori e, come ricordato da Giovanni Angileri, coordinatore della Consulta dei Caf, all'«anno della pandemia».



Il logo del modello 730

Cause prevedibili, che hanno portato i redditi ad una diminuzione mensile di circa 225 euro, con un calo complessivo di 2697 euro per ogni famiglia. I settori più colpiti da questa tendenza sono stati scuola e attività sportive, ma anche quello della sanità e delle spese mediche. Infatti, malgrado l'emergenza epidemiologica, il divieto introdotto all'inizio del 2020 di detrazione per le spese mediche al 19% e non pagate con metodi tracciabili ha di molto influito sulle spese so-

stenute dalle famiglie italiane. Come sottolineato dallo stesso Angileri, «questo ha penalizzato molti contribuenti, soprattutto le fasce più deboli». In questo campo, rispetto al 2019, il calo delle spese detraibili nel 2020 è stato di 78 euro. Risultato da un lato influenzato dai rinvii numericamente maggiori delle visite mediche e degli interventi non urgenti, dall'altro dal calo del 3% dei beneficiari delle detrazioni e delle richieste di rimborso, che, stando ai dati, avrebbe fatto risparmiare alle casse dello Stato ben 164 milioni di euro. Diminuite di 80 euro anche le spese scolastiche a causa della chiusura delle scuole durante il lockdown e di 25 euro in media le spese per le attività sportive. In controtendenza, invece, il forte aumento durante il 2020 del numero dei contribuenti che hanno scelto di farsi accreditare il rimborso fiscale non dal datore di lavoro ma dall'Agenzia delle Entrate.

© Riproduzione riservata

### Royalties, no sconto

Riorganizzazione societaria, niente deroga al requisito dell'holding period per godere dell'esenzione da ritenuta. Se il requisito non è soddisfatto, non è possibile applicare alcuno sconto per corrispondere le royalties alla beneficiaria, pur mantenendo il diritto di richiedere in fase successiva il rimborso di quanto trattenuto dal sostituto d'imposta. Questo il parere dell'Agenzia delle Entrate reso nella risposta ad interpello 695/2021.

Il chiarimento era stato richiesto da una società italiana parte di un gruppo spagnolo, che aveva corrisposto alla società controllante alcune royalties per l'utilizzo di brevetti e know-how tecnologico e industriale. Le somme versate come royalties erano state corrisposte in esenzione da ritenuta come previsto dalle disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi (art.26 quater, dpr 600/1973). La società istante avrebbe voluto continuare a pagare gli interessi senza trattenuta malgrado la società fosse stata trasformata in una holding e senza aspettare un anno dal trasferimento delle partecipazioni. Trasferimento societario che tuttavia non avrebbe soddisfatto il requisito dell'holding period richiesto ai fini dell'esenzione da imposizione e previsto dal già citato art.26 quater. Per le Entrate, però, il requisito del periodo minimo di detenzione della partecipazione non può essere derogato dal sostituto di imposta. Infatti, l'esenzione non è applicabile nel caso in esame. Malgrado il carattere duraturo e non speculativo del trasferimento societario, non può essere «empiricamente dimostrata l'assenza di finalità abusive». Per questo, il sostituto d'imposta non potrà derogare il requisito dell'holding period, pur mantenendo invariata la possibilità di presentare istanza di rimborso una volta perfezionato tale requisito.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

### Ok a sede all'estero

Trasferimento della sede legale tra stati esteri: la continuità giuridica della società è condizionata all'ammissibilità del trasferimento nei due paesi. Questo quanto chiarito dall'AdE nella risposta ad interpello 594/2021 circa la disciplina fiscale applicabile nel caso di trasferimento della sede statutaria. L'istanza era stata presentata da un soggetto italiano detentore di una holding in Lussemburgo e interessato a trasferire con atto statutario la sede legale della stessa società in Svizzera. Come precisato dall'istante, il trasferimento non avrebbe avuto natura dissolutiva e avrebbe anzi comportato continuità giuridica della società, senza che si costituissero un nuovo ente in Svizzera. Il richiedente si era dunque rivolto alle Entrate al fine di risolvere i propri dubbi circa la rilevanza di tale spostamento legale ai fini della normativa Cfc. Stando a quanto sottolineato dall'Agenzia, sia per il Lussemburgo che per la Svizzera, il trasferimento di sede viene riconosciuto qualora anche l'ordinamento estero lo riconosca. Allo stesso modo, anche nel diritto italiano l'efficacia del trasferimento della sede statutaria è subordinata al rispetto sia delle norme del Paese di provenienza sia di quelle del Paese di destinazione. Pertanto, la continuità giuridica della società è condizionata all'ammissibilità del trasferimento nei due ordinamenti. L'AdE ha inoltre ricordato che la direttiva Ue «Atad» in materia di contrasto alle pratiche di elusione fiscale internazionale è stata recepita nell'ordinamento italiano dal dlgs 241/2019 ed è disciplinata anche dall'art. 166 del Tuir. Tuttavia, poiché il trasferimento di sede è un cambiamento di regime fiscale della società ma fuori dall'Italia, non si applicherà la disciplina Tuir dell'exit tax.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

### Riduzione base imponibile Iva, il sì Cgue

DI FRANCO RICCA

Il diritto del fornitore a rettificare in diminuzione la base imponibile dell'Iva, nel caso in cui abbia accordato delle riduzioni di prezzo dopo l'effettuazione dell'operazione, non può essere pregiudicato dall'inosservanza delle formalità imposte dalla normativa nazionale. Questo, in sintesi, il principio che si ricava dalla sentenza della Corte di giustizia Ue del 6 ottobre 2021, causa C-717/19.

Le questioni erano state sollevate dai giudici ungheresi nell'ambito di una controversia sul diritto di una società farmaceutica di ridurre la base imponibile delle vendite di farmaci dispensati dallo stato, effettuate nei confronti dei grossisti, in misura pari allo sconto contrattualmente riconosciuto dalla società all'ente pubblico ed accreditato all'ente stesso sotto forma di contributo. La prima questione mirava ad accertare la conformità con l'art. 90 della direttiva Iva della normativa nazionale che non consente alla società, a seguito degli importi riversati all'ente pubblico, di ridurre la base imponibile delle vendite in quanto detti importi non sono stati determinati sulla base di modalità previamente stabilite dalla società nell'ambito della sua politica commerciale e che non sono stati effettuati a fini promozionali. Al riguardo, la Corte ricorda che le disposizioni dell'art. 90 si ricollegano al principio fondamentale per cui la base imponibile è costituita dal corrispettivo realmente ricevuto, da cui discende che l'erario non può riscuotere a titolo di imposta un importo superiore a quello percepito dal soggetto passivo. Ricorda poi di avere dichiarato (sentenza 20 dicembre 2017, C0462/16) che delle disposizioni vanno interpretate nel senso che lo sconto concesso, in forza di una legge, dall'azienda farmaceutica a una cassa malattia privata,

comporta una riduzione della base imponibile a favore di tale azienda, qualora i medicinali siano forniti, tramite grossisti, a farmacie che li distribuiscono a utenti coperti da un'assicurazione malattia privata, la quale rimborsa ai propri assicurati il prezzo di acquisto dei medicinali.

Nel caso di specie, dato che la società, in virtù del contratto con l'ente pubblico, rinuncia ad una quota del corrispettivo versato dal grossista, non sarebbe conforme alla direttiva e al principio di neutralità che la base imponibile fosse più elevata dell'importo che essa ha, alla fine, riscosso. La circostanza che diretto beneficiario delle forniture non sia l'ente, che rimborsa alla farmacia il prezzo a carico dello stato, bensì gli assicurati stessi, non interrompe il nesso diretto tra la cessione dei farmaci effettuata dalla società e il corrispettivo da essa percepito. Infatti, poiché la farmacia, all'atto della rivendita, assolve l'Iva sia sulla quota versata dal paziente che sull'importo versato dall'ente statale, si deve ritenere che quest'ultimo sia intervenuto in quanto consumatore finale di una cessione effettuata dall'azienda farmaceutica, per cui l'importo riscosso dall'erario non può essere superiore a quello pagato dal consumatore finale. Pertanto, dato che l'azienda, erogando all'ente pubblico il contributo sulle vendite, non percepisce una parte del prezzo della fornitura dei medicinali, si è in presenza di una riduzione di prezzo dopo l'effettuazione dell'operazione, ai sensi del citato art. 90, a nulla rilevando che l'obbligo di riduzione non derivi dalla legge, ma dal contratto. Quanto ai margini che l'art. 90 riconosce agli stati membri in ordine alla fissazione delle condizioni per la riduzione della base imponibile, essi non possono condurre al diniego della riduzione nei casi previsti dalla norma.

© Riproduzione riservata

Una risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate. Bonus facciate anche per i parapetti

# Building automation col 110%

## Sì agli impianti di condizionamento e produzione d'acqua

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**F**ruisce del superbonus del 110% l'installazione di sistemi di building automation per gli impianti di condizionamento estivo, di riscaldamento invernale e di produzione di acqua calda sanitaria, sempre nel rispetto dei requisiti indicati dalle disposizioni vigenti.

Così si è espressa l'Agenzia delle entrate con la recentissima risposta a interpello n. 672/2021. Il contribuente ha dichiarato di essere proprietario di una unità immobiliare abitativa posta all'interno di un edificio composto da tre appartamenti, ognuno intestato a soggetto diverso, e di voler eseguire una serie di interventi che danno accesso al 110% compresa l'installazione di impianti fotovoltaici, con i relativi sistemi di accumulo, e alcuni sistemi di building automation (BACS).

Il contribuente, in aggiunta, evidenzia di essere in procinto

di sostituire il vecchio generatore, su cui ha ottenuto la detrazione del 65% (ecobonus) con un nuovo modello e chiede se è possibile far convivere le due detrazioni (quella esistente e quella nuova maggiorata del 110%)

L'Agenzia delle entrate, tenendo conto delle disposizioni vigenti, precisa che nell'ambito degli interventi di efficientamento, siano essi trainanti che trainati, la detrazione del 110% spetta anche per le spese sostenute entro il 31/12/2022 per gli interventi eseguiti dai condomini, di cui alla lett. a), comma 9 del citato art. 119 a prescindere dal fatto che, alla data del 30/06/2022, siano o meno stati eseguiti interventi per il 60% di quelli complessivi, comprese quelle relative all'installazione di impianti fotovoltaici con relativi sistemi di accumulo.

Stante la sostituzione di un vecchio generatore, per il quale il contribuente sta beneficiando dell'agevolazione per il risparmio energetico ordina-

rio, di cui all'art. 14 del dl 63/2013, con un nuovo modello a condensazione o a sistema ibrido, l'agenzia conferma che è possibile continuare a beneficiare dell'agevolazione ottenuta sul vecchio modello ma anche iniziare a fruire della detrazione del 110% sul modello nuovo nel rispetto, inevitabilmente, di ogni condizione prescritta dalle norme di riferimento.

Si aggiunge, ulteriormente, che le spese relative alla rimozione dell'amianto possono beneficiare del 110% se strettamente collegate alla realizzazione degli interventi agevolabili come accertato da un tecnico abilitato e, infine, lo stesso contribuente può accedere al 110% anche per l'installazione dei sistemi di building automation per gli impianti di condizionamento estivo, di riscaldamento invernale e di produzione di acqua calda sanitaria, sempre che siano rispettate le condizioni previste dal dm 6/08/2020 (decreto "Requisiti") e nei limiti di euro 15.000 (alle-

gato B - tabella 1).

### Sismabonus

Con altra risposta (n. 674/2021), l'Agenzia delle entrate ha fornito chiarimenti sul sismabonus precisando che, per effetto di quanto disposto dal comma 1-bis dell'art. 16 del dl 63/2013, come modificato dal comma 68 dell'art. 1 della legge 178/2020, l'agevolazione si ottiene per gli interventi le cui procedure autorizzatorie siano iniziate a partire dall'1/01/2017 o per gli interventi per i quali, a partire dalla data di inizio della procedura autorizzatoria, stante le modifiche intervenute con la legge di bilancio 2021; nel caso in cui l'avvio delle procedure autorizzatorie o il rilascio del

titolo abilitativo siano avvenuti precedentemente a tale ultima data non risulta possibile fruire, invece, del citato sismabonus sia ordinario che potenziato (110%).

### Bonus facciate

Con risposta n. 673/2021 l'Agenzia delle entrate è entrata nel merito della fruibilità del bonus facciate precisando che lo stesso spetta anche per le spese relative ai parapetti, sempre che questi ultimi risultino posizionati sull'involucro esterno visibile dell'edificio, mentre il detto bonus non può spettare per i lavori di rifacimento delle tende avvolgibili, salvo gli stessi non siano inquadribili come aggiuntivi dell'intervento edilizio, e per l'installazione di un sistema di illuminazione della facciata.



© Riproduzione riservata

## Cni, con il superbonus 120 mila posti di lavoro

A settembre 2021 gli impegni di spesa per interventi con superbonus hanno raggiunto i 7,5 miliardi di euro (di cui 5,1 miliardi di lavori già conclusi). Si stima che questi impegni abbiano attivato nel sistema economico una produzione aggiuntiva di 15,7 miliardi di euro e occupazione aggiuntiva per oltre 120 mila posti di lavoro. Ad oggi tale spesa dovrebbe aver contribuito alla formazione del 4,6% degli investimenti fissi lordi totali



Armando Zambrano

previsti nel 2021 ed alla formazione di quasi 10 miliardi di Pil. Il 2021 potrebbe chiudersi con impegni di spesa per interventi con superbonus per 9,3 miliardi di euro (è inclusa la spesa per ecobonus e quella per il sismabonus). Questi i risultati di un'analisi elaborata dal Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri (Cni). Uno degli interrogativi più importanti è se questa spesa sia sostenibile nel medio-lungo periodo. Il disavanzo netto per lo Stato attivato dal 110% viene stimato in oltre 6 miliardi di euro per il 2021. Tuttavia, questa cifra sarebbe più che compensata dalla formazione di valore aggiunto per 8,5 miliardi (il valore aggiunto contribuisce alla formazione del Pil). «Riteniamo», dice Armando Zambrano, presidente Cni, «che la capacità dei superbonus di generare valore e di avere affetti espansivi nel sistema economico nazionale siano particolarmente apprezzabili. Auspichiamo che il Governo voglia prendere in considerazione lo spostamento della scadenza degli incentivi almeno al 2026 (con la conclusione del Pnrr), per attuare un vero piano di riqualificazione del patrimonio edilizio».

© Riproduzione riservata

## Sismabonus, asseverazione entro il rogito

Per beneficiare del sismabonus acquisti l'asseverazione con cui il tecnico attesta la riduzione delle classi di rischio sismico può essere presentata al più tardi entro la data di stipula del rogito dell'immobile oggetto degli interventi. L'attestazione di conformità degli interventi non deve necessariamente essere depositata entro il rogito notarile.

Così l'Agenzia nella risposta n. 688/2021 che è intervenuta sull'agevolazione per l'acquisto di immobili oggetto di interventi antisismici, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013.

L'Agenzia delle entrate analizza la disciplina richiamata e ribadisce che la previsione indicata dal contribuente, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, è stata inserita nel corpo delle norme che disciplinano il sismabonus e che, in virtù della detta analogia, la detrazione non risulta condizionata alla cessione o assegnazione di tutte le unità immobiliari costituenti l'intero fabbricato, poiché ogni acquirente può beneficiare della relazione in virtù del proprio acquisto.

In secondo luogo, con riferimento alla redazione e presentazione dell'asseverazione disposta dal comma 2, dell'art. 3 del dm 58/2017, posteriormente al rilascio del permesso a costruire da parte del comune, l'agenzia osserva che con il citato provvedimento sono state definite le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni e le modalità di attestazione da parte dei tecnici, funzionali alla fruizione delle detrazioni, ricordando che è già stato chiarito (risoluzione n. 38/E/2020) che la detrazione in commento spetta agli acquirenti delle unità immobiliari, ubicate nelle zone sismiche 2 e 3 e oggetto di interventi, le cui proce-

EDURE autorizzatorie sono iniziate dopo la data dell'1/01/2017 ma prima dell'1/05/2019, anche se l'asseverazione non è stata presentata contestualmente al titolo abilitativo; è stato precisato che, ai fini della fruizione del bonus, la detta asseverazione deve essere presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito oggetto degli interventi antisismici.

Nella fattispecie esaminata, in ordine all'attestazione di conformità degli interventi eseguiti al progetto depositato, l'Agenzia evidenzia che non è richiesto che la stessa sia presentata entro la data di stipula del rogito con la conseguenza che il contribuente, nel presupposto che abbia presentato l'asseverazione, di cui al dm 58/2017, entro i termini indicati nel documento di prassi (risoluzione n. 38/E/2020) può accedere assolutamente all'agevolazione in commento (sismabonus acquisti).

Pertanto, l'Agenzia delle entrate ritiene di aver risposto compiutamente ai quesiti posti e ritiene assorbito, in particolare, quello sulla remissione in bonis che non appare necessaria nel caso di specie, stante la spettanza dell'agevolazione indicata; sul punto, però, è opportuno tenere presente il comma 1, dell'art. 2 del dl 16/2012 ai sensi del quale la fruizione di benefici fiscali non è preclusa se il contribuente inadempiente, in possesso dei requisiti richiesti dalle norme, anche tardivamente (ovvero entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile) regolarizzi la presentazione.

Fabrizio G. Poggiani



© Riproduzione riservata



Le indicazioni della scheda di lettura del dl 127/2021 del Consiglio nazionale forense

# In udienza senza il green pass

## Obbligo di certificazione negli studi legali, non in tribunale

DI DARIO FERRARA

**G**reen pass necessario negli studi dei legali e degli altri lavoratori autonomi intellettuali. Gli avvocati (e i professionisti in generale) sono considerati alla stregua di tutti i lavoratori del settore privato dal decreto legge 127/21, che da venerdì 15 ottobre introduce l'obbligo di certificazione verde per accedere ai luoghi di lavoro: il legale risulta tenuto al rispetto delle prescrizioni con riferimento a dipendenti, collaboratori, soggetti assimilati e anche ai praticanti che svolgono l'attività in ufficio. L'avvocato deve avere il lasciapassare verde per accedere ai locali, mentre il cliente no. È quanto emerge dalla scheda di lettura del dl 127/21 realizzata dal Consiglio nazionale forense.

**Misure organizzative.** L'avvocato, spiega il Cnf, deve adottare le misure organizzative per adeguarsi alla normativa che resterà in vigore fino al 31 dicembre, termine dello sta-

to di emergenza legato alle misure anti Sars-Cov-2: egli stesso, è l'interpretazione fornita dall'ufficio studi, deve dotarsi in quanto dominus del Green pass per accedere allo studio; altrettanto vale per i colleghi degli studi associati, associazioni e società fra professionisti, oltre che per i colleghi con i quali si condivide l'uso di alcuni locali. E si ritiene che sia lo studio professionale a dover individuare il responsabile dell'adempimento degli obblighi dal decreto legge 127/21 perché si tratta di liberi professionisti: non risulta possibile individuare un «datore di lavoro» nel senso indicato dalla normativa. E se non è previsto che il cliente che si reca allo studio debba esibire il Green pass, è pure escluso che l'utente possa pretendere dall'avvocato o dal commercialista l'esibizione della certificazione: il cliente, infatti, non può essere considerato datore di lavoro del professionista né il provvedimento disciplina sul punto il controllo delle disposizioni. Il Cnf sottolinea «una criticità»: si potrebbe veri-

ficare la situazione paradossale per cui al professionista è impedito l'accesso al proprio studio e ai fascicoli dei clienti, perché privo di certificazione, anche se non è stato introdotto un obbligo di vaccinazione o di possesso di lasciapassare verde. Ma quando accede agli uffici giudiziari l'avvocato non deve mostrare la certificazione verde. Altrettanto vale per consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, testimoni e parti del processo; risultano invece obbligati magistrati, dipendenti e collaboratori dell'amministrazione della giustizia.

**Così le multe.** Per le sanzioni pecuniarie si rinvia a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legge 19/2020: da 400 a mille euro per l'omessa verifica del rispetto delle prescrizioni e la mancata adozione di misure organizzative nel termine indicato. L'importo sale da 600 a 1.500 euro se il lavoratore accede al luogo di lavoro senza salvataggio.

© Riproduzione riservata

### Per le associazioni rimane il dubbio clienti

**Green pass per tutti negli studi, dipendenti e collaboratori, ma non per i clienti. Il datore di lavoro dovrà controllare il certificato o potrà delegare qualcuno, mentre nel caso in cui lo studio non avesse un titolare ma fosse composto da più partite iva, sarà necessario individuare un responsabile al controllo. Dalle associazioni di categoria arrivano le linee guida per l'utilizzo della certificazione verde negli studi sulla base delle indicazioni date dai componenti governativi. Tutti, comunque, sono ancora in attesa di ulteriori chiarimenti dai vari ministeri. Ieri, ad esempio, l'Istituto nazionale dei tributaristi ha diffuso una nota in cui annunciava la realizzazione di linee guida da girare a tutti gli associati: «Auspichiamo indicazioni più esaustive da parte delle istituzioni competenti e un maggior rigore per l'accesso dei clienti negli studi» dichiara il presidente dell'Istituto nazionale Riccardo Alemanno. Oltre ai tributaristi, anche il CoLAP, Coordinamento libere associazioni professionali, ha diffuso ai propri associati un documento con le principali novità in materia di green pass. Ed entro pochi giorni dovrebbe arrivare anche il vademecum realizzato da Confprofessioni**

© Riproduzione riservata

## GREEN PASS/LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI DEI LETTORI

### Il datore può chiedere la dichiarazione a chi non ha certificato

ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti in merito all'obbligo di green pass nelle aziende

#### ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

**Il datore di lavoro può chiedere al lavoratore di rendere una dichiarazione relativa alla sua posizione a riguardo della certificazione Covid?**

A.d.F.

Risponde Antonio Ciccio Messina

Il decreto legge 139/2021, pubblicato sulla G.U. n. 241 dell'8/10/2021, prevede la possibilità per il datore di lavoro, pubblico o privato, in caso di specifiche esigenze organizzative volte a garantire l'efficace programmazione del lavoro, di chiedere ai lavoratori di rendere una comunicazione relativa al mancato possesso del green pass, con un preavviso necessario a soddisfare le esigenze organizzative. I lavoratori sono tenuti a rispondere.

#### DICHIARAZIONE

**Come ci si deve comportare in caso di lavoratore che dichiara il possesso della**

**Certificazione verde, ma non sia in grado di esibirla?**

Studio Professionale-Roma

Risponde Antonio Ciccio Messina

Il lavoratore deve essere considerato assente ingiustificato e non può in alcun modo essere adibito a modalità di lavoro agile.

#### DOCENTI DI CORSI DI FORMAZIONE

**Il docente esterno che entra in**

**azienda o nell'ente pubblico per tenere un corso di formazione è tenuto all'obbligo del green pass?**

Consulenti Associati

Risponde Antonio Ciccio Messina

La risposta è affermativa, in quanto sono soggetti all'obbligo di green pass non solo i prestatori, ma anche i frequentatori di corsi di formazione.

#### ADDETTI A DISTRIBUTORI AUTOMATICI

**Gli addetti ai distributori automatici sono obbligati al green pass?**

G.T.-Ancona

Risponde Antonio Ciccio Messina

Sì, perché è soggetto all'obbligo di green pass anche il personale addetto alla manutenzione e al rifornimento dei distributori automatici di generi di consumo (caffè e merendine).

#### AUTODICHIARAZIONE

**Un lavoratore può presentare un'autodichiarazione in luogo del green pass?**

C.L. Casatista

Risponde Andrea Sitzia

No. Il dl 127/2021 prevede che, al di fuori dell'esclusione prevista per i soggetti esenti dalla campagna vaccinale, l'accesso del lavoratore presso la «sede di servizio» non è consentito in alcun modo e per alcun motivo a meno che lo stesso non sia in possesso della predetta certificazione (acquisita o perché ci si è sottoposti al vaccino, o perché ci si è sottoposti al tampone o perché il soggetto è stato affetto dal Covid) e in grado di esibirla; non è prevista, allo stato, alcuna certificazione o documentazione equipollente. In questo senso si espre-

me anche la bozza delle linee guida del presidente del Consiglio dei ministri relative alla condotta delle pubbliche amministrazioni per l'applicazione della disciplina in materia di obbligo di possesso e di esibizione del green pass. L'accettazione di un'autocertificazione non farebbe venir meno la sanzionabilità sia del dipendente che del datore di lavoro, atteso che il dl 127 prevede espressamente l'obbligo di non fare accedere il dipendente che non sia in possesso di green pass.

#### DICHIARAZIONE NEGATIVA

**E se il lavoratore si presentasse dichiarando di «non aver potuto ricevere» il vaccino ovvero di «aver scelto di non essere vaccinato»? Può essere ammesso in azienda?**

Studio Legale-Varese

Risponde Andrea Sitzia

No. Si aggiunga che il dl 127/2021, in combinato disposto con quanto prescritto dal dpcm 17 giugno 2021 (si veda specialmente l'art. 13), esclude che possa essere trattato qualsivoglia dato personale ulteriore rispetto ai dati anagrafici e al riscontro (positivo o negativo) circa il possesso della certificazione verde ovvero circa l'esenzione (formalizzata nel rispetto delle prescrizioni del ministero della Salute). Le informazioni relative alle condizioni o convinzioni personali circa il green pass non possono essere trattate, attesa l'assenza di qualsivoglia base giuridica idonea.

#### GREEN PASS E SOCIAL

**Se il datore di lavoro che implementa un sistema di controlli a campione viene a sapere che un dipendente non è vaccinato (per**

**esempio dai social o dalla segnalazione di un altro dipendente), può controllare tutti i giorni quel dipendente, anche se gli altri dipendenti vengono controllati a campione? O si tratta di una condotta discriminatoria?**

A.R. - Albanella

Risponde Enrico Barraco

Il datore di lavoro deve porre in essere le le accortezze volte ad escludere possibili imputazioni di condotte discriminatorie a suo carico, vietate anche sulla base della normativa UE. Peraltro, nel caso di specie, la volontaria diffusione sui social delle convinzioni personali del dipendente no-vax e no green pass può rilevare quale fonte di un obbligo giuridico rafforzato in capo al datore di lavoro di controllare il green pass di quel dipendente senza perlo meno che possano porsi problematiche legate alla tutela della riservatezza.

#### SE LA APP FA CILECCA

**Mi chiedo che fare se la app di verifica del green pass non dovesse funzionare.**

S.F. Bagheria

Risponde Antonio Ciccio Messina

Nelle faq ufficiali si riporta la seguente prescrizione. In caso di malfunzionamento nella scansione delle certificazioni verdi Covid è consigliabile disinstallare e riscaricare l'applicazione. Se i problemi dovessero persistere, chiamare il numero di pubblica utilità 1500 che risponde tutti i giorni, 24 ore su 24.

**I quesiti possono essere inviati a [italiaoggi@italiaoggi.it](mailto:italiaoggi@italiaoggi.it)**

© Riproduzione riservata

# Green pass al lavoro, pronte le linee guida di Draghi su app e controlli per Pa e privati

di Mariolina Sesto

12 ottobre 2021

La deadline scatterà tra tre giorni, quando i lavoratori, per recarsi in ufficio o in fabbrica, dovranno obbligatoriamente mostrare il green pass. Per prepararsi alla data del 15 ottobre - che dopo gli scontri di sabato a Roma e l'assalto alla sede nazionale della Cgil ha assunto un valore ormai anche simbolico - il premier Mario Draghi, firmerà nelle prossime ore le linee guida messe a punto dal ministero della Pubblica amministrazione per il rientro degli statali e un Dpcm ad hoc.

## La app per i controlli

Obiettivo dettagliare il rientro al lavoro con passaporto vaccinale, entrando nel merito dei controlli che mai come ora non possono essere lasciati al caso. Al Dpcm, in particolare, il compito di tracciare il percorso dei software e delle applicazioni necessari per la verifica del green pass ai tornelli. Il provvedimento è stato messo a punto con il supporto dei tecnici della Sogei.

## Leggi anche

### Controlli a campione o a tappeto

Come per il settore pubblico, anche in quello privato i controlli potranno avvenire con un'applicazione che, grazie a un database, evita la verifica del Qr Code a tutti i dipendenti al momento dell'ingresso. Ma alle imprese viene lasciata la possibilità di scegliere tra varie opzioni: controlli giornalieri all'accesso in azienda, a campione (in misura non inferiore al 20% e con un criterio di rotazione) o a tappeto, con o senza l'ausilio di sistemi automatici. Il provvedimento è atteso a ore per la firma ma deve ancora passare il vaglio del garante della Privacy e del ministero dell'Economia

### I tamponi restano validi per 48 ore

Dal Governo, però, resta la fermezza su quanto già stabilito: i tempi di validità del passaporto verde a chi esegue i tamponi non cambiano e restano di 48 ore con test rapido e 72 con molecolare. Dunque nessuna 'deroga' o modifica delle regole all'ultimo minuto e quindi ai non vaccinati (esenti con certificato esclusi) toccherà adeguarsi.

---

---

## Le criticità

I nodi, spiegano soprattutto i rappresentanti delle piccole imprese, sono ancora parecchi. Molte difficoltà potrebbero spuntare nei cantieri o ditte in appalto, visto che chi è privo di pass potrebbe bloccare l'andamento di una determinata catena di lavori. Così come resta aperta la questione dei lavoratori stranieri - in particolare dell'Est - vaccinati con Sputnik, un siero non riconosciuto dall'Ema. Su quest'ultimo aspetto ci sono più ipotesi allo studio, una di queste è di effettuare una ulteriore dose addizionale con un vaccino a mRNA in chi è vaccinato con sieri non riconosciuti dall'Ema. C'è poi chi pensa di installare tornelli mentre altri lamentano l'aggravio di spese che sarà determinato dai necessari controlli.

## CORONAVIRUS

Martedì, 12 ottobre 2021

## Green Pass, "15 mln di tamponi a settimana per i lavoratori. E' impossibile"

Il presidente della Fondazione Gimbe Cartabellotta: "Se non si immunizzeranno l'unica soluzione sarà l'obbligo vaccinale per tutti"



### Green Pass, "15mln di tamponi a settimana per lavoratori. Impossibile"

L'emergenza Coronavirus in Italia continua e il governo ha deciso di rendere obbligatorio il **Green Pass** dal prossimo 15 ottobre per tutti gli impieghi del pubblico e del privato. Sarebbero circa quattro milioni - si legge sul Fatto Quotidiano - i lavoratori che non si sono ancora vaccinati. E il numero è sottostimato dal sommerso. Solo che se non si vaccineranno entro il 15 ottobre (venerdì prossimo, quando scatterà l'obbligo del Green pass nei luoghi di lavoro pubblici e privati) saranno necessari 12-15 milioni di tamponi a settimana. Operazione del tutto impossibile: "Non abbiamo questa capacità produttiva", dice Nino Cartabellotta. Il presidente della Fondazione Gimbe, conti alla mano, mette in guardia il governo.

[Guarda la gallery.](#)



### Ecco come difendere la tua casa dai ladri.

Installa in poche ore l'unico Sistema d'Allarme con Centrale Operativa attiva h24 per 365 giorni l'anno.

**Sponsorizzato da Verisure Italy**

"La soluzione – prosegue Cartabellotta al Fatto - se questi 4-5 milioni di lavoratori continueranno a opporre resistenza, sarà quella di "andare verso un obbligo vaccinale". Ipotesi che ora è sul tavolo del governo. Anche se solo come possibile strada, come provvedimento estremo, come conferma di fatto il ministro della Salute, Roberto Speranza. "L'obbligatorietà del vaccino è tra le possibilità, ma in questo momento il governo ha scelto un'altra strategia. Tuttavia abbiamo un margine per valutare e vedere".

TEMA CALDO

# Nuovo Dpcm sul Green Pass in arrivo: cosa può andare storto il 15 ottobre e l'ipotesi cancellazione nel 2022

Con il certificato verde obbligatorio sul lavoro (la deadline scatterà tra tre giorni) Draghi sta per firmare in queste ore le linee guida messe a punto dal ministero della Pubblica amministrazione per il rientro degli statali ma anche un Dpcm ad hoc. Venerdì mattina molti nodi verranno al pettine. Nel 2022 diremo addio a Green Pass? Il sottosegretario Costa apre alla possibilità: "Valuteremo a dicembre"

Conto alla rovescia. Nuovo Dpcm sul Green Pass in arrivo: con il certificato verde obbligatorio sul lavoro (la deadline scatterà tra tre giorni, venerdì 15 ottobre) il premier Mario Draghi sta per firmare in queste ore le linee guida messe a punto dal ministero della Pubblica amministrazione per il rientro degli statali e un Dpcm ad hoc. Dopo giorni di dubbi, appare quindi assodato che le nuove indicazioni generali arriveranno sotto forma di un Dpcm, che chiarirà le modalità dei controlli per i possessori del Green Pass, sia nell'ambito della pubblica amministrazione che per le aziende. Per i dipendenti che non esibiranno la certificazione verde all'ingresso del luogo di lavoro scatterà da subito l'assenza ingiustificata e la sospensione dello stipendio, senza perdere il loro rapporto di lavoro.

## Nuovo Dpcm di Draghi in vista del 15 ottobre 2021

Obiettivo dettagliare il rientro al lavoro con passaporto vaccinale, entrando nel merito dei controlli che mai come ora non possono essere lasciati al caso. Al Dpcm, in particolare, il compito di tracciare il percorso dei software e delle applicazioni necessari per la verifica del green pass ai tornelli. Il provvedimento sarebbe stato messo a punto con il supporto dei tecnici della Sogei. Il nuovo Dpcm dovrebbe recepire quindi le linee guida concordate dal governo con le Regioni, prevedendo controlli giornalieri e preferibilmente all'accesso in azienda, a campione (in misura non inferiore al 20% e con un criterio di rotazione) o a tappeto, con o senza l'ausilio di sistemi automatici. In attesa dell'eventuale approvazione da parte del Governo di altre modalità di controllo, per la verifica del certificato è indispensabile utilizzare l'applicazione mobile italiana denominata Verifica C19, non essendo consentite altre soluzioni.

## **Nel 2022 diremo addio al Green Pass?**

Lo stato di emergenza scade il 31 dicembre 2021, ma non è chiaro per quanto il Green Pass farà parte della nostra vita. Possibili novità, chiarisce il sottosegretario Andrea Costa, potrebbero arrivare soltanto nel 2022. "Sarà possibile rivedere ed eventualmente ridurre l'attuale applicazione del green pass con l'inizio del nuovo anno se i dati dell'epidemia di Covid-19 continueranno a mostrare un trend di miglioramento, ma una valutazione più precisa sarà fatta a dicembre in concomitanza con la scadenza dello stato di emergenza che auspichiamo possa avere termine".

Una revisione del green pass "potrebbe significare mantenere l'attuale carta verde per alcune circostanze e non per altre. Mentre ora siamo di fronte ad una applicazione totale del green pass, si potrebbe passare ad una sua applicazione parziale", dice Costa. Dunque, "se l'andamento dell'epidemia di Covid-19 continuerà ad essere positivo, è ragionevole pensare che con l'anno nuovo ci potrà essere una revisione delle misure e anche del green pass, che potrà dunque essere ridotto nella sua applicazione". A tal fine, ha concluso, cruciale sarà proprio la valutazione dell'andamento epidemico che "dovrà essere fatta a fine anno. Davanti a noi, pertanto, abbiamo ancora due mesi che si dimostreranno decisivi".

Per il green pass "resta ovviamente la validità di 12 mesi, a partire dalla data di somministrazione della terza dose per chi la farà o della seconda dose per chi non rientra nelle categorie indicate per il richiamo. Rispetto poi alla scadenza del green pass per gran parte della popolazione, abbiamo comunque davanti un ragionevole tempo per valutare quello che sarà il quadro, augurandosi che da qui a pochi mesi il green pass magari non serva più perchè siamo usciti dalla pandemia", continua Costa. "La scadenza dei green pass, che per la gran parte avverrà a 2022 inoltrato, è cioè un problema per il quale - ha chiarito - abbiamo sufficiente tempo davanti che ci consentirà di affrontarlo ed eventualmente trovare soluzioni. Non siamo in altre parole davanti a un problema imminente".

## **Dpcm Green Pass: venerdì mattina i nodi verranno al pettine**

E' certo che venerdì mattina i nodi verranno al pettine. Quanti dei 3,3 milioni di lavoratori senza vaccino riusciranno a procurarsi in tempo un Green Pass da tampone? Laboratori di analisi e farmacie segnalano già liste di attesa di giorni, segnala *Repubblica*. "Difficile, anche per i più volenterosi, programmare in tempo utile un tampone ogni 48 ore e questo potrebbe provocare situazioni di grande criticità in aziende, uffici privati e pubblici. Ma anche tra le forze dell'ordine proprio venerdì alle prese con una giornata tra le più impegnative sul fronte dell'ordine pubblico.

Domenico Pianese, segretario del Coisp, avverte: "La Polizia di Stato conta 80 mila vaccinati e 18 mila poliziotti che non hanno potuto o voluto vaccinarsi e che saranno obbligati a fare i tamponi ogni 48 ore. La Polizia ha 1.300 siti in Italia in cui si devono organizzare i controlli: è inaccettabile che a 3 giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i luoghi di lavoro, non siano state ancora emanate le linee guida". Molte imprese e qualche associazione territoriale chiedono la proroga e la spesa dei tamponi totalmente a carico dello Stato. Difficile che ci sia alcuna proroga però.

"Non si può azzerare lo stipendio di chi deve pagare il mutuo o l'affitto e comprare i libri per i bambini. Persino ai condannati per truffa in passato è stato garantito un minimo di stipendio" dice a *Repubblica* Sandro Colombi, segretario generale Uilpa, che lancia un appello per "stemperare le tensioni e ricucire le divisioni sociali. Noi chiediamo che venga salvaguardata una parte più alta possibile della retribuzione".

Altro nodo: il governo non sembra aver pensato a come stimare l'impatto dell'uso del Green Pass nei luoghi di lavoro: non c'è un piano di analisi di impatto, alcun indicatore da tenere sotto controllo per un monitoraggio. C'è anche un'ulteriore annotazione da fare: a norma di legge per le misure anti Covid, l'imprenditore è esentato da responsabilità solo se si adegua a protocolli e linee guida. E' grave che le linee guida non escano in tempo utile per consentire di adeguarsi.

E poi come sottolinea il *Corriere della Sera* il rebus privacy non è stato ancora risolto: i dati sensibili su vaccinati e non devono essere protetti e decisivo in tal senso sarà il parere del Garante per la protezione dei dati personali nelle prossime ore.

## **Fino a 7,5 milioni di tamponi ogni settimana?**

Numeri ufficiali non ne esistono, ma le stime più credibili indicano in circa 2,5 milioni i lavoratori che in Italia non si sono vaccinati contro il Covid. Se dal 15 ottobre dovranno tornare in ufficio in presenza o in fabbrica dovranno fare un tampone per poter esibire un green pass valido. Se si ricorrerà ai test antigenici rapidi - che valgono per 48 ore - ne serviranno anche tre a settimana e quindi a regime si arriverebbe a fare una montagna di tamponi: fino a 7,5 milioni, in

pratica oltre un milione al giorno. Una domanda enorme che difficilmente la rete di farmacie e laboratori riuscirebbe a soddisfare o che le aziende da sole potrebbero organizzare per i propri dipendenti. La capacità italiana di processare tamponi - tra laboratori e farmacie - arriva al massimo a 500 mila test ogni 24 ore.

I dipendenti della Pa che non si sarebbero ancora immunizzati secondo le stime della Funzione pubblica sono 250mila. Solo per loro servirebbero 750mila test ogni settimana. Più difficile capire esattamente quanti sono i lavoratori del settore privato non ancora vaccinati e dunque senza certificato verde. Anche qui stime del Governo parlano di circa 2,2 milioni di lavoratori, erano 4 milioni meno di un mese fa quando è stato introdotto l'obbligo di pass in tutti i luoghi di lavoro. In questa categoria rientrano probabilmente molti lavoratori autonomi che più facilmente potranno evitare il tampone di frequente.

### **Green Pass nel settore privato: chi è esentato**

Il decreto legge 127/2021 stabilisce che da venerdì 15 ottobre, nel settore privato, così come nel pubblico, solo chi è in possesso della certificazione verde Covid-19 (il cosiddetto green pass) può accedere al luogo dove si svolge la sua attività lavorativa.

L'obbligo riguarda tutti gli spazi nei quali viene svolta un'attività lavorativa: aziende, esercizi pubblici, negozi, studi professionali. E riguarda indistintamente tutti coloro che svolgono un'attività di lavoro, indipendentemente dalla tipologia contrattuale che regola la prestazione. Non solo i dipendenti, ma anche collaboratori autonomi (partite Iva o co.co.co che siano), appaltatori, consulenti, titolari di ditte individuali, tirocinanti, stagisti, formatori e persino volontari, come espressamente dispone il decreto, che fa riferimento anche a chi lavora "sulla base di contratti esterni".

Sono esentati dal Green Pass coloro che sono esentati dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica.

### **Senza Green Pass la vita diventa quasi impossibile**

Senza Green Pass viaggiare diventa proibitivo e spostarsi difficile in Italia. Non si può salire ad esempio su un aereo o su un treno ad alta velocità, su una nave e su un bus che collega più di due regioni. Non è mai richiesto invece per il trasporto pubblico locale: autobus, treni regionali, bus locali, taxi, car sharing. Nei locali, impossibile accedere alle sale al chiuso, niente palestra, niente piscina. Se fino a oggi la presenza di tavoli all'aperto e il clima ancora estivo hanno mascherato almeno in parte i disagi per chi non è vaccinato o non si è sottoposto di recente a un tampone, da venerdì 15 ottobre la stretta sarà più evidente.



# È caduta la maschera al Pd. Svelato il loro segreto: cancellare l'avversario, con stile

[fascismo](#) [giorgia meloni](#) [forza nuova](#)  
[peppe provenzano](#) [pd](#) [fratelli d'italia](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Capezzone show contro i vizi della sinistra: basta**

**Franco Bechis** 12 ottobre 2021

Ci voleva l'inesperto vicesegretario Peppe Provenzano per fare tirare giù la maschera al Partito democratico di Enrico Letta. All'ex ministro del Sud è scappato un tweet ieri mattina che è diventato una vera e propria valanga: “Ieri Giorgia Meloni aveva un'occasione: tagliare i ponti con il mondo vicino al neofascismo, anche in Fdl. Ma non l'ha fatto. Il luogo scelto (il palco neo-franchista di Vox) e le parole usate sulla matrice perpetuano l'ambiguità che la pone fuori dall'arco democratico e repubblicano”. Quattro righe e via, Meloni e compagnia sciolti prima ancora di quella Forza Nuova che da poche ore era diventato la prima emergenza della democrazia in Italia.



### Nuova Renault CLIO E-Tech hybrid

A ottobre tua da 119 € / rata mese in caso di rottamazione e incentivi statali. Anticipo 3.000 € TAN 3,99% - TAEG 5,38% 36 rate, rata finale 11.853 €

Sponsorizzato da Renault

PUBBLICITÀ

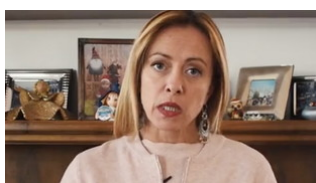


## **Fuoco della Meloni sulla sinistra: “Vogliono farci fuori. Letta prenda le distanze, parole da regime”**

PUBBLICITÀ

Fuori dall'arco democratico il solo partito di opposizione che c'è in Parlamento in questo momento (oltre ad alcuni gruppi nati dalla diaspora grillina), in modo assai più rapido di quello che di solito avveniva nei regimi totalitari: un cinguettio e passa il fastidio della concorrenza democratica. Naturalmente l'intemerata del giovane dirigente del Nazareno ha provocato un pandemonio, e la

Meloni ha invocato a protezione sua e del suo partito un intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del capo del governo, Mario Draghi. Letta e lo stesso Provenzano realizzata la frana provocata, hanno tentato di mettere una pezza sul buco e il giovane l'ha fatto in modo talmente maldestro da avere reso ancora più seria la situazione. E seria è, anche se l'episodio ha un grande merito: grazie a una imprudenza accompagnata a una certa impudenza, è caduta la maschera all'ipocrisia del Pd. Tutto il film che abbiamo visto in queste settimane- che pure ha i suoi pessimi attori in carne ed ossa- non è andato sui nostri schermi a caso, per un improvvisa uscita da un misterioso nascondiglio di qualche fascistello che da anni ha la sua piccola parte nella politica italiana. Una regia evidentemente c'è stata ed è diventata la chiave della campagna elettorale delle amministrative, trasformatasi dopo decenni in un confronto muscolare fra fascismo e antifascismo.



**Il terribile sospetto della Meloni: strategia dietro le manifestazioni, utilissime al governo**

Vi abbiamo raccontato ieri il Barone nero, macchietta che è sembrata spuntare dal nulla e invece era ben presente da lustri, cavalcando i margini della politica e cercando di ritagliarsi senza successo uno strapuntino. Come lui non erano un mistero nemmeno i Roberto Fiore, i Giuliano Castellino e il loro piccolo drappello, ed era ben noto il tentativo della loro Forza Nuova di cavalcare la protesta prima no vax poi no green pass, cosa che hanno fatto puntualmente in tutti questi mesi. Tanto noto che ogni volta li fermavano e che a settembre erano stati pure prelevati da casa all'alba utilizzando qualche comma delle leggi di pubblica sicurezza per evitare che si infilassero in una manifestazione autorizzata contro il green pass nei pressi di Montecitorio. Finita la protesta, li hanno rimandati a casa. Ma erano controllati a vista. Sorprende obiettivamente che sabato scorso nessuna precauzione fosse venuta in mente prima della manifestazione dei no pass a piazza del Popolo. Li hanno lasciati andare con comodo, e prendere la regia della protesta salendo pure sul palco organizzato. Non solo, come è stato dimostrato senza ombra di dubbio ieri sera da Nicola Porro a Quarta Repubblica, in una piazza presidiata dalle forze di polizia, ha urlato contro la

triplice sindacale e pure la Cgil invitando tutti a formare un corteo verso la sede del sindacato guidato da Maurizio Landini, occupandolo manu militare con il proposito di non restituirlo fino a quando la Cgil non avesse proclamato uno sciopero generale contro il green pass.



## **Montanari perde ancora la testa: Lega e Fratelli d'Italia compromessi con i fascisti**

Quell'arringa era avvenuta un'ora e mezza prima che si verificasse l'irruzione nella sede del sindacato di corso Italia. E non è pensabile che chi guidava la sicurezza in piazza del Popolo non abbia avvisato i superiori di quel che stava sentendo chiedendo istruzioni al massimo livello su come comportarsi. Devo dedurre che la scelta del ministero dell'Interno sia stata quella di lasciarli andare alla Cgil dove non c'era un presidio di sicurezza degno di questo nome in grado di proteggere l'edificio. Quasi che si volesse cercare proprio quell'incidente e tutto ciò che ne deriva: un finale di campagna elettorale dove al centro c'è

solo il pericolo fascista, e con un gran sventolio di bandiere rosse nel sabato del silenzio elettorale in cui tutta la sinistra sarà a fianco della Cgil nella manifestazione antifascista a San Giovanni.

Troppe coincidenze strane per non pensare male, e quella maschera fatta cadere per imperizia da Provenzano mette ancora più dubbi sulla regia di tutto quello che sta avvenendo da settimane.



## **Meloni e Salvini come la sinistra degli anni '70: Paolo Mieli si infuria con i leader di centrodestra**

Il Pd in questi anni aveva già fatto un capolavoro antidemocratico, assicurandosi con perseveranza la sua permanenza al governo anche quando in ogni modo l'elettorato italiano aveva provato a negargliela. Quindi sempre in questi anni. Ora c'è un passo in più: l'eliminazione con un'arma che sembrava logora e impolverata dell'antifascismo di qualsiasi ostacolo ci si trovi davanti, addirittura dichiarandolo come negli anni Settanta “al di fuori dell'arco costituzionale”. La maschera è stata tolta,

la democrazia è davvero in pericolo. Non per le nubi nere all'orizzonte. Sono nubi rosse.



# La galassia comunista che incita a "insorgere". Ma nessuno s'indigna

12 Ottobre 2021 - 09:02

Dai Carc ai leninisti, tutti contro il green pass. Ieri incendiata l'immagine di Draghi

 Paolo Bracalini

0



Sul fronte dei disordini sociali e dei cortei violenti la sinistra estrema non ha nulla da invidiare a Forza Nuova e affini, anzi. Nelle manifestazioni no green pass erano infatti presenti anche i centri sociali, anche se il protagonismo del gruppetto di Fm ha dirottato l'attenzione e fatto passare l'idea che il mondo no vax e no green pass sia animato solo della destra estrema. Non è così, anzi in generale tra i movimenti che vedono nel «banchiere» Mario Draghi uno strumento delle élite finanziarie per chissà realizzare in Italia chissà quale piano occulto (il «grande reset» è l'ultima fantasticheria di questi ambienti), la sinistra radicale è presente in forze. Giusto ieri un gruppo di studenti antagonisti durante il corteo dei sindacati di base a Torino ha dato fuoco a una gigantografia del premier Draghi, mentre a Milano cori e insulti contro la Cgil e Landini «servi dei padroni». La matrice ideologica è opposta (là il neofascismo,

qui il marxismo-leninismo) ma con esiti identici e spesso anche slogan identici (entrambi parlano di «lavoratori» e «popolo» oppressi dai «poteri forti»). Le organizzazioni che si richiamano esplicitamente alla lotta di classe leninista e alla resistenza contro il «governo capitalista italiano» sono svariate. Il «Partito Marxista-Leninista Italiano» con sede a Firenze, ad esempio, sostiene che «il governo del banchiere massone Draghi, al servizio del regime capitalista neofascista, deve ritirare immediatamente il decreto sul green pass perché le lavoratrici e i lavoratori che sono contrari non possono e non devono essere sospesi dal lavoro e privati del salario». Il partito, che pubblica un settimanale dal titolo *Il Bolscevico* (foto di Mao), a settembre ha organizzato un commemorazione per il 45 anni dalla scomparsa di Mao, per riflettere sugli insegnamenti sulla «lotta di classe per il socialismo». Nei suoi manifesti Draghi viene rappresentato come un drago con i simboli di Bce, euro e massoneria, mentre gli ebrei di Israele sono «criminali nazisti sionisti» che vanno fermati con la resistenza palestinese fino alla vittoria» (foto di un palestinese a volto coperto che lancia una pietra con una fionda). Poi ci sono il «Partito dei Carc» (Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo), sede a Milano, il cui obiettivo è «insorgere», che significa - spiegano - costruire un fronte per cacciare Draghi e imporre un governo che sia espressione delle masse popolari organizzate». Anche i Carc sono no-pass, la loro tesi è che i fascisti sono stati infiltrati dal governo per screditare il movimento popolare contro il green pass, «imposto da Draghi e da Confindustria».

I Carc negli anni scorsi sono stati protagonisti di scontri e vicende giudiziarie, insieme al «Nuovo Partito Comunista Italiano», che invita i compagni rivoluzionari a «violare la legalità borghese», cioè a commettere reati, sull'esempio di Mimmo Lucano. Con toni un po' meno minacciosi, anche altre due organizzazioni di estrema sinistra, «Rete Comunista» e «Partito di Alternativa Comunista» a lottare contro il governo Draghi e i suoi mandanti, e contro il green pass, uno strumento creato «per tutelare gli interessi economici della borghesia». Idee e posizioni, come si vede, speculari a quelle di Forza Nuova. E spesso, come per i centri sociali e i movimenti antagonisti, altrettanto violente.



# "Colonnine taroccate per erogare meno benzina", ma passano 10 anni e la truffa è prescritta

Per una coppia, che gestiva gli impianti in via Oreto, piazza Scaffa e piazza Scalia, è caduta l'aggravante di aver agito per favorire i boss Graviano di Brancaccio. I due sono stati del tutto assolti dall'accusa di aver versato i proventi dell'imbroglio ai mafiosi. Con dei congegni elettronici attivati a distanza avrebbero ridotto del 10% il carburante venduto

Avrebbero manomesso le colonnine ed erogato meno carburante di quello effettivamente conteggiato e, secondo la Procura, avrebbero truffato automobilisti e motociclisti per favorire Cosa nostra, in particolare i fratelli Graviano di Brancaccio. A dieci anni dai fatti, però, per una coppia che gestiva tre pompe di benzina **finite sotto sequestro**, è scattata la prescrizione per i reati legati all'imbroglio, in quanto i giudici hanno ritenuto insussistente l'aggravante di aver favorito i boss, e i due sono stati del tutto assolti dall'accusa di aver versato i proventi proprio ai mafiosi.

La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione del tribunale (collegio presieduto da Roberto Murgia) per Angelo Lo Giudice, 50 anni, e la moglie, Rosa Bompasso, di 49, difesi dall'avvocato Enrico Tignini (*nella foto*). Gli imputati in passato erano già stati prosciolti dall'accusa di essere stati prestanome dei Graviano: una decisione che ovviamente ha avuto un peso nel processo che si è concluso ora. La Procura aveva chiesto una condanna a 4 anni e mezzo per Lo Giudice e a 2 anni e mezzo per la moglie.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, marito e moglie avrebbero gestito per conto dei boss stragisti tre distributori, uno, col marchio Agip, in viale Regione Siciliana, all'angolo con via Oreto, e due stazioni Esso in piazza Scaffa e in piazza Scalia.



Come era emerso nel dicembre del 2011, ai clienti, grazie a dei congegni elettronici attivati a distanza, gli imputati sarebbero riusciti a distribuire un numero di litri di carburante inferiore rispetto a quello che sarebbe comparso sulla colonnina, circa il 10 per cento in meno. Inoltre, sempre secondo il pm, i distributori sarebbero stati in realtà dei Graviano (tanto che erano finiti sotto sequestro assieme ad altri beni, sempre nel 2011: oggi sono tutti chiusi) e i proventi della truffa sarebbero quindi finiti nelle loro tasche.

Per la coppia, però, da tempo è caduta l'accusa di intestazione fittizia aggravata dall'aver agevolato Cosa nostra e, di conseguenza, nel processo sul presunto imbroglio nelle tre stazioni di benzina non poteva reggere l'aggravante mafiosa. Ed è proprio il venir meno dell'aggravante che ha fatto scattare la prescrizione dei reati, essendo trascorso troppo tempo per arrivare alla sentenza. I giudici hanno - per le stesse ragioni - ritenuto invece del tutto infondata l'accusa di riciclaggio aggravato, cioè di aver fatto intascare i profitti della truffa ai boss.

**NO GREEN PASS / ROMA**

# Scontri Roma e botte ai manifestanti: il "giallo" dell'agente infiltrato, lo scambio di persona e i deliri nella chat

Si è spontaneamente presentato in Questura il poliziotto ripreso in un video mentre colpisce con violenza un manifestante. Denunciato invece un utente che aveva messo sul web nome e cognome (e foto in divisa) di un altro poliziotto che non c'entrava nulla. Il complottismo prolifera soprattutto in alcune chat Telegram

Dopo gli scontri a Roma di sabato scorso, ieri mattina "si è spontaneamente presentato in Questura il poliziotto ripreso in un video mentre colpisce un manifestante; dello stesso agente sono circolate altre immagini mentre si trova tra i manifestanti a Piazzale Flaminio lo scorso sabato pomeriggio". A sottolinearlo in una nota è stata la questura di Roma. "Il poliziotto sarà segnalato all'Autorità Giudiziaria che ne valuterà l'operato - informa la nota -. Nella giornata di ieri è circolato un post sui canali social che riconduceva tali condotte ad un dirigente della Polizia di Stato, il quale è invece risultato del tutto estraneo ai fatti. L'autore del post è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il reato di diffamazione e calunnia".

## **Lo scambio di persona e il poliziotto che picchia un manifestante**

Il video di un poliziotto in borghese che picchiava un manifestante con calci e pugni aveva destato un certo scalpore. Come racconta oggi Edoardo Izzo sulla *Stampa*, la vicenda "si intreccia con un'altra situazione delicata". In sintesi, c'è stato uno scambio di persona. Sui social era girato

il nome di un altro poliziotto: un dirigente di un commissariato romano, Filiberto Mastrapasqua, che quel giorno non era neppure in servizio. Nome e cognome (e foto in divisa) erano stati incautamente spiattellati in rete. I riscontri effettuati dagli investigatori hanno accertato che era da tutt'altra parte. Non c'era nulla di vero riguardo a quel "celebre" dirigente. La corporatura non è la sua ma il viso è simile, almeno da lontano. "Ma io ero a riposo", risponde lui e conferma la questura.

L'errore era nato proprio dopo che il video era stato diffuso sui social. Alcuni manifestanti avevano sostenuto che vi fosse nel corso dell'assalto alla Cgil da parte degli attivisti di estrema destra l'altro giorno, un presunto infiltrato. L'episodio era stato denunciato sui social persino da Vittorio Sgarbi e altri utenti.

In un video verrebbe "coperto" dagli agenti del Reparto Mobile, mentre picchia a calci e a pugni un manifestante. In altri filmati sembrerebbe invece dar manforte alle frange no Green Pass che si accaniscono sulla camionetta della polizia a piazzale Flaminio. "Guardate un po' dove si trovava il poliziotto in borghese con maglietta grigia che picchiava il ragazzo a terra... lì con i manifestanti che hanno dondolato il furgone della Polizia e non mi sembra che contribuisca a favorire l'azione", aveva scritto un altro utente sui social postando un frame di un video in cui il presunto infiltrato è fermo davanti alla camionetta con mascherina e occhiali da sole.

Era invece un poliziotto in borghese, regolarmente in servizio e che si è denunciato, e le sue responsabilità sono al vaglio dei superiori.

Le immagini di sabato 9 ottobre sono crude: l'agente indossa una maglietta grigia a maniche corte, è l'unico con la mascherina, accanto a due blindati. Dà spinte a uno dei due mezzi accanto ai No Green Pass, imita i loro gesti. E' la prima sequenza. In piazzale Flaminio. Poi ce n'è una seconda, ripresa poco dopo in via del Corso: lo stesso poliziotto, corpulento e rasato, picchia un manifestante già a terra, circondato da altri agenti in borghese e in tenuta antisommossa. Il manifestante scalpita, cerca di divincolarsi, lui lo colpisce. Intervengono gli altri agenti per placcarlo: il video si conclude con l'uomo in borghese che porta via il manifestante trascinandolo per i capelli. Adesso davanti al procedimento penale che si aprirà per le botte si ferma momentaneamente il procedimento disciplinare da parte della questura. La polizia sta vagliando la situazione.



Il video che lo immortalava mentre colpiva un manifestante a terra è diventato materiale per i complottisti, e a leggere i social in queste ore, la nota della Questura non ha convinto molti utenti che si dicono certi, nonostante smentite ed evidenze, che le violenze alle manifestazioni dei No Green pass siano state provocate dalle forze dell'ordine.

## Il complottismo nelle chat Telegram

Il complottismo prolifera soprattutto in alcune chat Telegram, come racconta oggi *Repubblica*. Nessun rimpianto né autocritica nella chat "No Green Pass, vinciamo insieme", che ha 29.800 iscritti e il quotidiano romano definisce "una finestra sull'abisso del risentimento".

Si legge davvero di tutto- Dal "Dobbiamo giocare sporco, mettere anziani e bambini davanti alle manifestazioni" fino al classico "Vogliono la guerra, e guerra avranno", aizzano. L'arresto dei vertici di Forza Nuova, che sabato hanno condotto la folla verso la sede nazionale della Cgil, è visto come un incidente di percorso. E poi ancora "Avanti tutta! A quando la prossima?", "Nuova manifestazione il 16 contro i sindacati", "Ci attaccano come fossimo terroristi, quando siamo pacifici. La gente non ne può più. Vogliono la guerra e guerra avranno, sarà sommossa popolare". C'è anche chi ha più fretta: "Bisogna agire il 15, primo giorno di obbligo green pass sul lavoro. Attenti alla Digos, sono tra di noi per iniziare le violenze". Ci sono già alcune date cerchiato in rosso sul calendario.



# Sicilia, l'allerta al centrodestra che arriva dai comuni



*I segnali che arrivano dalle urne.*

**L'ANALISI** di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

Il vento giallorosso soffia sullo storico granaio di voti del centrodestra: la Sicilia. Dalle urne arriva un mezzo "avviso di sfratto a Nello Musumeci" per usare le parole del sottosegretario Giancarlo Cancellieri e del deputato Claudio Fava. "E' l'inizio del percorso che ci porterà a palazzo d'Orleans" commenta il segretario del Pd Anthony Barbagallo. Insomma, **la vittoria al primo turno a Caltagirone ringalluzzisce il centrosinistra isolano che espugna il fortino lasciato sguarnito da Gino Ioppolo**, uno degli uomini più vicini al presidente che sul palco calatino ha comiziato a chiusura di campagna elettorale.

Una piazza importante anche perché il centrodestra si presentava compatto: una sfida simbolica come si è detto sin dalle prime battute della campagna elettorale. In attesa di leggere con precisioni i dati reali delle singole liste e il peso specifico dei vari big isolani qualche altro dato in grado di turbare il sonno dei colonnelli del centrodestra lo si può individuare.

Dalla vittoria al primo turno dell'uscente pentastellato (alleato con la sinistra ma non con i dem che correvano con l'Udc di Mimmo Turano) ai ballottaggi strappati dalla corazzata giallorossa nei comuni più grandi (San Cataldo, Favara, Lentini). Incoraggiante il risultato di Vittoria che vede il candidato del Pd della sinistra (senza Cinquestelle) arrivare al ballottaggio, sfiorando di un soffio la vittoria al primo turno, con il candidato di Fratelli d'Italia.

#### Leggi notizie correlate

- [Sicilia, elezioni: tutti i risultati dai seggi](#)
- [Sicilia, amministrative: 42 comuni al voto, cosa c'è da sapere](#)
- [Morra: "In Sicilia ci sono due imprevedibili alle prossime comunali"](#)

Di tutt'altro segno la debacle adranita che segna una sconfitta della coalizione giallorossa nonostante la spaccatura in tre tronconi del centrodestra che soprattutto nel catanese ha il suo bottino di voti in casa autonomista-lombardiana e neoleghista (ovvero il duo Sammartino-Sudano): Musumeci nei prossimi giorni potrebbe trovarsi a fare i conti con scenari inediti.



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google**  
**News**: clicca su SEGUICI, poi nella nuova  
schermata clicca sul pulsante con la stella!

**SEGUICI**

Tags: [amministrative](#)

---

Publicato il [12 Ottobre 2021, 05:29](#)

---

IL FATTO

# Amministrative in Sicilia, ancora in corso lo spoglio in diversi Comuni

di *Redazione*

12 Ottobre 2021



E' ancora in corso lo **spoglio** in diversi **Comuni** siciliani: 42 al voto il 10 e 11 ottobre. Ieri alle 14 si sono chiuse le urne, ma lo scrutinio si e' svolto con qualche intoppo e ritardo di troppo.

In alcuni centri la tendenza e' consolidata, ma in altri bisognera' attendere ancora per capire cosa accadrà', essendo sul filo del ballottaggio.

# Elezioni siciliane fra sorprese, sfide 'fratricide' e tradimenti, nove ballottaggi, 32 sindaci eletti, tiene l'alleanza giallorossa



di Manlio Viola | 12/10/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Da una parte c'è **Caltagirone** che mostra la tenuta della [coalizione giallo rossa](#) e una debacle per il candidato che faceva riferimento alla coalizione che sostiene il governo Musumeci. Un risultato che unito a quelli di **Alcamo e Favara** fa gioire i [pentastellati](#) che si spingono fino a parlare di 'avviso di sfratto a Musumeci'

---

Leggi Anche:

**Vittoria schiacciante per Maniaci a Terrasini**

---

**Vittoria giallo rossa nella patria di Sturzo**

Se si aggiungono “**San Cataldo e Lentini** al ballottaggio, questo dimostra la grande capacità di fare sinergia sui territori e rafforzare, passo dopo passo, l’asse innanzitutto con il Pd e con altre forze di sinistra e civiche” dice il sottosegretario Giancarlo Cancelleri. “Caltagirone è l’avviso di sfratto al governo Musumeci perché dimostra che la coalizione del M5s-Pd e forze di sinistra battono il centro destra anche se unito”



“Il risultato elettorale di Caltagirone è senza appello, dimostra chiaramente che città ed elettori hanno definitivamente voluto archiviare 10 anni di deludente e improduttivo governo di destra. Dimostra pure come sia stato possibile coalizzare, come avvenuto a Napoli, il MoVimento5Stelle e il centro sinistra attorno a temi comuni che rispecchiano le aspettative della cittadinanza. Sarà doveroso non deluderle” sostiene il deputato calatino del M5S alla Camera Gianluca Rizzo, presidente della commissione Difesa di Montecitorio.

“Ancora una volta – dice Rizzo – ribadisco la necessità di riconquistare la fiducia dei tanti iscritti al partito del non voto. La politica è passione, che deve necessariamente tradursi nel buon governo di una città”.

---

Leggi Anche:

## **Giarre e Adrano al ballottaggio fra candidati di centrodestra, Pippo Greco a Grammichele**

---

### **Poco distante 'impera' il centrodestra**

Dall'altra parte ci sono due ballottaggi che vedono sfide interne al centrodestra a **Giarre e Adrano**, comuni nei quali la coalizione si è spaccata ma i due [candidati hanno comunque staccato tutti](#) e se la vedranno fra loro.

Indicazioni che vengono dall'area catanese ma ce ne sono anche nel messinese dove l'ex senatore Sebastiano Sanzarello torna in campo e va a fare il sindaco di **Mistretta** nonostante negli ultimi giorni di campagna elettorale fosse stato 'bollato' come impresentabile dal Presidente della Commissione Antimafia Morra.

### **L'ex senatore Sanzarello**

E' lunga la carriera politica di Sanzarello, 69 anni, medico, che nel 2001 venne eletto al Senato, nel collegio di Enna. Durante il mandato parlamentare, conclusosi nel 2006, fece parte della Commissione Igiene e Sanità, della Commissione per le Politiche europee. Alla fine degli anni 90, ricoprì l'incarico di Assessore regionale alla Sanità ed è anche stato europarlamentare. Su di lui pende una accusa di concussione per presunte tangenti nel settore sanitario. Condannato in primo grado aveva visto cancellare quella decisione in appello per prescrizione del reato ma rimane aperto un altro troncone del processo. "Posso candidarmi perché il mio casellario giudiziario è pulito" aveva risposto Sanzarello a Morra.

## **Il sindaco pentastellato bocciato**

A Porto Empedocle, poi, c'è il sindaco uscente Ida Carmina bocciata dagli elettori che premiano, invece, il candidato di Forza Italia Calogero Martello. Di contro viene riconfermato, invece, Surdi ad Alcamo, altro sindaco pentastellato.

Fra le riconferme c'è quella del sindaco di Terrasini nel Palermitano, Giosuè Maniaci, che è un vero plebiscito. “Ottimo risultato di Italia Viva. Andiamo molto bene a Lentini e Canicattì, ci prepariamo al secondo turno a sostegno dei sindaci Bosco e Corbo. Nel Messinese andiamo bene ovunque, eleggiamo sindaci e consiglieri comunali. Ad Alcamo, ottima affermazione della nostra lista. Entusiasmante il dato di Terrasini in provincia di Palermo, uno dei due comuni in cui si votava, felicissimi dell'affermazione di Giosuè Maniaci, riconfermato sindaco con l'80% dei voti. Nei restanti comuni in cui si è votato eleggiamo numerosi consiglieri comunali di Italia Viva. Siamo molto soddisfatti, proseguiamo con questi dati incoraggianti nel lavoro per aggregare i riformisti e i liberali” dice il presidente dei senatori di Italia Viva, Davide Faraone.

## **Voglia di esperienza**

A Vittoria sfiora l'elezione al primo turno Francesco Aiello che è già stato sindaco e se vincesse lo diventerebbe per la settima volta (non consecutiva naturalmente). Oggi è appoggiato da liste di centrosinistra ma quella che sembra vincere è l'esperienza anche se questa tendenza la si dovrà confermare al ballottaggio

## **L'astensione che annulla le elezioni**



C'è poi il caso di San Cipirello, comune sciolto per mafia da due anni, dove non si raggiunge il 40% dei votanti ed essendoci un solo candidato sindaco ammesso alla competizione di fatto l'astensione annulla le elezioni.

### **Alla fine sono nove i ballottaggi**

Al ballottaggio andranno, dunque, Giarre e Adrano nel Catanese, Vittoria in provincia di Ragusa, Lentini e Rosolini nel Siracusano, Favara, Canicattì e Porto Empedocle nell'Agrigentino, San Cataldo nel Nisseno

Insomma ci sono spunti di riflessione per tutti i gusti e per tutti gli schieramenti. Vittorie e sconfitte per tutti. L'unico dato certo è che non ci sono forze che spariscono dallo scacchiere

# Elezioni, 4 sindaci eletti: Caltagirone fortino giallorosso



*Giarre va al centrodestra. Grammichele torna agli autonomisti. Ballottaggio tra moderati ad Adrano.*

IL PUNTO SUL VOTO di Fernando Massimo Adonia

0 Commenti

Condividi

CATANIA – “Caltagirone è l’avviso di sfratto al Governo Musumeci perché dimostra che la coalizione del M5s-Pd e forze di sinistra battono il centrodestra anche se unito”. **Giancarlo Cancellieri canta vittoria e guarda alle Regionali con uno spirito rinnovato. Con il vento in poppa, cioè. E forse qualcosa in più.** Si sapeva che nella patria di don Luigi Sturzo si giocasse una partita importante, anzi decisiva. Forse epocale. Non soltanto perché qui si confrontavano le due coalizioni (giallorossi e centrodestra) al completo. Ma soprattutto perché questa è la città di Gino Ioppolo.

Non un musumeciano qualsiasi, ma il musumeciano per eccellenza. Braccio destro storico del presidente della Regione e padre nobile di Diventerà Bellissima. Cinque anni fa, fu la vittoria di Gino Ioppolo a inaugurare (moralmente) la strada di Nello Musumeci verso Palazzo d’Orleans. Uno snodo da onorare, infatti. Tant’è che, venerdì scorso, il governatore ha voluto lui stesso chiudere la campagna elettorale calatina.

Che succede, dunque? Anthony Barbagallo, segretario regionale dem, sottolinea: "È un esito che conferma i risultati conseguiti anche nelle elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre nel resto d'Italia". Lo dice guardando a Roma, ma pensando a Palermo.

#### Leggi notizie correlate

- [Giarre, Leo Cantarella: "Sono pronto" VIDEO](#)
- [Caltagirone, il giallorosso Roccuozzo: "Vittoria storica"](#)
- [Caltagirone, Roccuozzo: "Vince la coalizione unita" VIDEO](#)

Insomma, in una piazza storicamente affine alla sinistra del centrosinistra, **Fabio Roccuozzo (54%) dà il colpo di reni e conquista voti anche oltre il suo bacino tradizionale**. Una vittoria che sul locale pesa doppio, appunto perché Sergio Gruttadauria (il contendente) supera comunque il 40%, dando prova che il centrodestra non è collassato, ma se l'è giocata tutta. La sconfitta è però netta e le recriminazioni per un'unità raggiunta soltanto in estremo ritardo si fanno e faranno sentire. Oltre a questo risultato, probabilmente, non c'era però dove andare. Non fosse altro che la forbice tra i due contendenti è davvero inscalabile.

Restando nel Calatino, il centrodestra si consola con la vittoria a Grammichele. Nel fortino autonomista e patria di Raffaele Lombardo, Pippo Greco mette fine all'esperienza giallorossa ante litteram di Giuseppe Purpura e ristabilisce le gerarchie. Nella vicina Ramacca, l'ex deputato regionale del Pdl Pippo Limoli, dopo la sfiducia in consiglio comunale, deve cedere dinnanzi al sindacalista Nunzio Vitale.

Giarre. **Il civico Leo Cantarella va oltre il 50%** e supera di gran lunga la soglia dello sbarramento in una piazza fin troppo affollata. Sostenuto dal Quadrifoglio di Luca Sammartino, dagli autonomisti e dai meloniani di Conservatori e Riformisti, Cantarella stacca nettamente Leo Patané, che godeva invece del supporto di Forza Italia e Democrazia Cristiana (quella di Totò Cuffaro). Qui il vero sconfitto è il sindaco uscente: il civico Angelo D'Anna, che si ferma poco sotto al 9%.

Nella popolosa Adrano è tutto rinviato al ballottaggio, dove andrà in scena una sfida tutta interna all'area moderata. Per una manciata di voti, Carmelo Pellegriti (Udc) non riesce a chiuderla al primo turno. Ora toccherà vedersela con Fabio Mancuso, sostenuto dall'area autonomista. L'ago della bilancia sarà Agatino Perni, che ha raccolto il 18% e piace a una parte di Forza Italia. L'esperimento giallorosso capitanato da Vincenzo Calambrogio si ferma, invece, all'11,2%: una storia totalmente diversa rispetto a quella di Caltagirone.



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su **SEGUICI**, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

**SEGUICI**

Tags: **Amministrative 2021**

---

Publicato il **12 Ottobre 2021, 05:00**

---

# Condannato definitivamente Francantonio Genovese, 6 anni e 8 mesi al 're' della Formazione



di Redazione | 12/10/2021



---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 6 anni e 8 mesi dell'ex deputato del Pd [Francantonio Genovese](#), poi passato a Forza Italia, accusato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, associazione a delinquere, riciclaggio, frode fiscale e tentata concussione nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Messina su illeciti nella gestione dei [fondi destinati alla formazione](#).

---

Leggi Anche:

**Il 'tesoro' all'estero di Francantonio Genovese,  
cancellato il reato di riciclaggio**

---

## **Pene altalenanti nei vari gradi di giudizio**

Condannato a 11 anni in primo grado, in appello la [pena era stata ridotta ed era caduta l'accusa di riciclaggio](#). Il pg ha fatto ricorso e la Cassazione per questo capo di imputazione ha disposto un nuovo processo davanti alla corte d'appello di Reggio Calabria.



## **Gli altri imputati**

Tra gli imputati del processo c'erano anche il cognato di Genovese, l'ex deputato regionale di Fi Franco Rinaldi e le rispettive mogli dei due politici. Per Rinaldi sarebbe caduta l'accusa di associazione a delinquere e sarebbe stata confermata una condanna a due anni e sei mesi. La Corte ha pronunciato il verdetto ieri sera e non tutto il dispositivo è ancora noto. Secondo quanto si apprende, però, per le due donne le condanne sarebbero definitive. Nel 2014 Genovese venne arrestato. I

magistrati scoprono una vasta rete di società tra loro collegate e riconducibili al deputato, recordman di preferenze, e al suo entourage create, secondo l'accusa, per drenare fondi europei. L'accusa parlò di “una rete estesa e preoccupante di complicità in palese conflitto di interessi” che aveva sottratto “importanti risorse a un settore vitale come la formazione professionale”.

## **Il ‘sistema Genovese’**

L'indagine fece emergere l'esistenza di un sistema grazie al quale venivano gonfiati i prezzi delle prestazioni di servizio o degli acquisti di beni necessari per l'attività degli enti di formazione. In particolare gli inquirenti accertarono prestazioni totalmente simulate e sovrapproduzione delle spese di gestione. Grazie a questi artifici, i rappresentanti legali dei centri di formazione, attraverso la compiacenza dei titolari di alcune società riuscivano a documentare spese a prezzi notevolmente superiori a quelli di mercato. I centri in questione, che hanno come scopo l'organizzazione – senza fini di lucro – di corsi formativi, avrebbero così ottenuto finanziamenti per importi di gran lunga superiori ai costi effettivamente sostenuti. In cinque anni, secondo i conti fatti dal consulente dei pm, gli enti incriminati avrebbero ricevuto circa 50 milioni di euro, gonfiando del 600% fatture per affitti o prestazioni di servizi.

## **Un epilogo ‘inaccettabile’ per l'avvocato difensore**

“È una di quelle notizie che, chi crede nel proprio lavoro e nella giustizia che presto o tardi trionfa sempre, non vorrebbe mai sentire. È una decisione che porterà il mio assistito a tornare a trascorrere almeno diversi mesi in carcere, prima di poter chiedere di accedere ad una misura alternativa”. Lo ha detto l'avvocato Nino Favazzo, legale di Francantonio Genovese. “E' un epilogo inaccettabile quello che



vede il mio assistito – ha aggiunto il penalista – condannato ad una pena severissima per un delitto che non ha certamente commesso: il tentativo di estorsione ai danni di Ludovico Albert. Sì perché il processo per il principale dei suoi protagonisti si è ridotto ad una condanna per un reato odioso, ma insussistente, nonostante le due pronunce di merito, oggi confermate, abbiano ritenuto il contrario. Per il resto – ha osservato l’avvocato Favazzo – non mi meraviglia la dichiarazione a tappeto di inammissibilità dei ricorsi, perché quasi tutti i reati per cui c’è stata condanna avrebbero dovuto essere dichiarati prescritti, così come è avvenuto per il ricorso di Franco Rinaldi. In questo caso, infatti, l’accoglimento del motivo ha comportato l’annullamento senza rinvio per il delitto di associazione a delinquere per cui vi era stata condanna in secondo grado”.

# Flussi di denaro tra la Sicilia e la Tunisia, indagate 10 persone, "rischio di finanziare il terrorismo"

LE INDAGINI DELLA FINANZA NEL RAGUSANO



di Redazione | 12/10/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Svelata nel Ragusano una organizzazione che svolgeva attività di intermediazione finanziaria  
Gestiva i soldi dei migranti dalla Tunisia alla Sicilia  
Il quartier generale era a Santa Croce Camerina  
Rischio di finanziare delle cellule terroristiche

Scoperta nel Ragusano dai militari della [Guardia di finanza](#) un'organizzazione criminale che gestiva illegittimamente ingenti flussi di [denaro](#) tra la Sicilia e la [Tunisia](#).

---

Leggi Anche:

**Sottraggono 627mila euro allo zio, denunciati dalla Guardia di Finanza**

---

## 10 avvisi di conclusione indagini

Sono stati emessi dalla Procura di Ragusa 10 avvisi di conclusioni indagini nei confronti di altrettante persone, originarie della Tunisia, accusate di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di intermediazione finanziaria, servizi di pagamento, rimessa di denaro ed utilizzo fraudolento di carte di credito.



## Le indagini

Le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Economico – Finanziaria di Ragusa ed avviate nel 2017, hanno permesso di svelare l'esistenza nella provincia di Ragusa di un gruppo che attivava carte di credito prepagate per il trasferimento di ingenti somme all'estero, dell'ordine di diverse centinaia di migliaia di euro, mediante utilizzo di piattaforme informatiche allo scopo di disperdere la tracciabilità dei flussi finanziari.

## La gestione del denaro

Secondo quanto emerso nell'inchiesta, il cuore pulsante dell'organizzazione era a Santa Croce Camerina dove esiste un radicata comunità tunisina.

## La raccolta

Ed erano gli indagati a provvedere alla raccolta di denaro ed al cambio di valuta, "attività consistite nel cambio tra le somme in euro vendute dal remitter al collettore ed il controvalore in dinari stabilito dai capi della associazione mediante deduzione

dell'aggio calcolato sulla base della variazione dei tassi di cambio e della programmata rivendita della valuta in euro”.

## **Il trasferimento dei soldi all'estero**

Inoltre, il gruppo usava carte prepagate intestate a terze persone, trasferiva denaro all'estero, con il money transfer, provvedeva alle “rimesse di danaro recapitate in Tunisia, in moneta locale, in favore dei beneficiari indicati dallo stesso remitter” ed infine erogava crediti a titolo oneroso e gratuito.

## **Sistema creditizio**

Gli indagati avevano ideato e costituito un sistema finanziario e creditizio parallelo rispetto a quello legale, in grado di gestire e trasferire all'estero una ingente provvista di denaro, non consentendo la necessaria tracciabilità per stabilirne la reale natura, nonché origine e destinazione effettive.

## **Rischio di finanziare il terrorismo**

“Le indagini in esame rappresentano un chiaro esempio di come il Corpo mantiene alta l'attenzione sull'analisi dei flussi finanziari attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette generate dal sistema finanziario per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo” spiegano dal comando provinciale delle Fiamme gialle di Ragusa.

# Mafia, arriva la maxi confisca per un imprenditore



*Imprese edili, terreni, auto e rapporti finanziari finiscono nelle mani dello Stato*

**NEL MESSINESE** di Redazione

0 Commenti

Condividi

La Direzione Investigativa Antimafia di Messina ha eseguito un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Messina, relativo al patrimonio di un imprenditore edile di Barcellona Pozzo di Gotto (Me), risultato contiguo alla famiglia mafiosa "barcellonese" storicamente egemone nella fascia tirrenica della provincia messinese. La confisca ha interessato 2 imprese edili del Messinese, 21 immobili situati tra la provincia di Messina e Crotone, 9 autoveicoli ed un motociclo e rapporti finanziari il cui valore complessivo è stimato in ben oltre 7 milioni di euro.

## Il provvedimento

Il provvedimento scaturisce da complesse indagini economico-finanziarie condotte dalla Dia in stretto raccordo con la Procura di Messina diretta dal Maurizio De Lucia e confluite nella proposta di applicazione di misura di formulata dal Direttore della Dia. Con il procedimento "Gotha VII" era stata confermata, tra l'altro, la caratura criminale dell'indagato condannato per estorsione aggravata per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa.

# Lo sdegno di Maria Falcone e il 'romanzo rosa' di una strage



*Le parole di Maria Falcone e il ricordo dei ragazzi che videro l'orrore.*

IL LIBRO E LE POLEMICHE di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Uno dei ragazzi che avevano visto morire **Giovanni Falcone** conservava ancora la sua faccia intoccata da ragazzo, nonostante la strage. Eravamo nello studio di **Mimma Tamburello**, un grande avvocato che manca molto. Lui raccontava. Degli occhi del giudice che aveva colto, in quell'orrendo miscuglio di asfalto e lamiera. Del lancinante dolore di tutto. Tanto che, questo ragazzo perbene, educato e forte, lasciando da parte le formalità, per la prima volta lo aveva chiamato per nome: "Giovanni...". Un rantolo. Un'invocazione. Un sussurro. Ma ecco un'ambulanza con le sirene spiegate, in strada, durante il racconto. Il suono arrivò in quella stanza. Il ragazzo che aveva visto morire Falcone sbiancò e si mise a tremare. Capaci era ancora lì. Con lui.

**Ieri la professoressa Maria Falcone**, rispondendo a un articolo de 'La Sicilia' e commentando **il libro** della dottoressa **Ilda Boccassini**, **ha pronunciato** parole significative: "Quel che allarma innanzitutto è che sembra si sia smarrito ormai qualunque senso del pudore e del rispetto prima di tutto dei propri sentimenti (che si sostiene essere stati autentici), poi della vita e della sfera intima di persone che, purtroppo, non ci sono più, non possono più esprimersi su episodi veri o presunti che siano e che – ne sono certa – avrebbero vissuto questa violazione del privato come un'offesa profonda". **La manifestazione di un dolore** per una intimità svelata, questo trapela. **La richiesta**

**di silenzio, non per ipocrisia, ma in quanto, appunto,** le persone che altro potrebbero dire non potranno farlo, perché non ci sono più. Dunque, che bisogno c'era di chiamarle in causa?

**Non è stata quasi mai semplice questa storia di sofferenza, di eccidi e di antimafia.** Anche per motivi familiari. Ricordiamo, per esempio, **la spaccatura** nella 'Fondazione Falcone', quando la famiglia Morvillo decise di andare via. Le incomprensioni sono materia ordinaria per i vivi. Come è normale che, sul lutto, in forma privata o pubblica, possano consumarsi differenze che raggiungono il risentimento. Niente è più difficile da portare di una simile eredità.

#### Leggi notizie correlate

- [Dalla lettera all'ultimo sguardo: l'amore di Francesca e Giovanni](#)
- [Bocassini, il collaboratore di Falcone: "Ecco tutta la verità"](#)
- [Trattativa, teorema Genchi: 'Le verità che nessuno dice' VIDEO](#)

**Ma è comunque una storia vera nei suoi sepolcri e nelle sue lacrime.** E non è soltanto un rintocco funebre. Perché prima ci furono amore, risate, scherzi, impegni, giornate faticose, passione e lavoro che ci aiutano a ricordare quella morte come vita.

**Su tutto questo si è posata la polvere delle parole di un libro** in cui una donna racconta dei suoi sentimenti per un uomo. E crediamo, come abbiamo scritto, che sia stato un **grido** del cuore, senza altre ragioni che il suo stesso gridare. Però, pensiamo anche che le parole di Maria Falcone risuonino come definitive e che disperdano i pettegolezzi, i chiacchiericci, gli ammiccamenti che si



sono innestati nella memoria, probabilmente ben oltre le intenzioni dell'autrice. Capaci è il nome tremendo di un mostro che ha inghiottito esistenze e amore, seminando speranza, per rigetto dell'orrore. Nel perimetro delle sue mutilazioni non ci sarà mai spazio, con tutta la buona fede del mondo, per le suggestioni più o meno involontarie e occasionali del 'romanzo rosa' di una strage.



Ricevi le nostre ultime notizie da **Google News**: clicca su SEGUICI, poi nella nuova schermata clicca sul pulsante con la stella!

**SEGUICI**

Tags: [giovanni falcone](#) · [ilda boccassini](#) · [maria falcone](#)

---

Publicato il **12 Ottobre 2021, 05:53**

0 Commenti

Condividi

---



IL FATTO

# Ragusa, carte prepagate utilizzate per trasferire soldi all'estero, indagati dieci stranieri

di [Redazione](#)

12 Ottobre 2021



Sono **10 i cittadini extracomunitari indagati** ai quali la Guardia di finanza di Ragusa impegnata nell'operazione "Dark money" ha notificato gli avvisi di conclusione indagini per un giro da **otto milioni di euro** in un paio d'anni. Questa la stima prudenziale di un giro di denaro trasferito con modalità illecite e scoperto dal nucleo di polizia economica e finanziaria, le cui indagini sono state coordinate dalla procura di Ragusa con il sostituto Santo Fornasier.

La base era nel Ragusano tra Acate, Vittoria, Scicli e Santa Croce Camerina dove la comunità tunisina è molto presente. Circa 200 i soggetti **titolari di carte prepagate** sulle quali operavano circa 1.300 persone, con 4.500 operazioni molto più che sospette, rilevate ma effettuate in diverse città italiane prevalentemente di confine.

Il sistema utilizzato dagli indagati, tutti tunisini, era quello di trasferire ingenti somme di denaro con operazioni sotto soglia per **evitare i controlli** imposti dal sistema antiriciclaggio. Una volta proceduto alla ricarica delle carte prepagate ed accumulata la "provvista", le carte venivano svuotate con operazioni di trasferimento attraverso una **piattaforma online di una società con sede nell'isola di Man**, paradiso fiscale, e da qual momento se ne perdevano le tracce. Una ingente quantità di denaro che veniva raccolta, e che a quanto emergerebbe dalle indagini della procura iblea, sarebbe stata gestita attraverso la "hawala" una sorta di intermediazione non normata, presente nella legge islamica e che nel corso degli anni ha preoccupato non poco, sia per la effettiva destinazione dei fondi così raccolti sia per il rischio che gli stessi possano finanziare terrorismo o attività illecite.

Gli uomini del Comando provinciale delle fiamme gialle guidati dal colonnello Giorgio Salerno e del nucleo di polizia economico e finanziaria del comandante Luigi De Gregorio hanno individuato le carte prepagate collegate a codici fiscali di tunisini, in alcuni casi ignari, gestite in una sorta di sistema finanziario e creditizio parallelo e destinate a complici in **Tunisia** che avevano la funzione di 'collettori'. Solo nel Ragusano supera i 2 milioni di euro il giro d'affari ricostruito ma in tutta Italia il conto arriva a poco meno di 8 milioni di euro in due anni, parcellizzati in un nugolo di operazioni che confluivano nella piattaforma estera.

Le dieci persone individuate dalla Guardia di finanza e raggiunte dall'avviso di conclusione indagine sono a diverso titolo accusate di avere messo in piedi una associazione criminale per il trasferimento di denaro, operando illecitamente in materia bancaria e creditizia, effettuando raccolta di denaro e cambio valuta, utilizzo indebito di carte prepagate intestate ad altri e prestando denaro a titolo oneroso. L'indagine si è avvalsa anche dell'analisi dell'Unita' di informazione finanziaria di Banca d'Italia e del Nucleo speciale di polizia valutaria delle Fiamme gialle di Roma.

La vertenza

## «Nel nuovo contratto Sanità aumenti ridicoli»: la protesta nazionale fa tappa anche a Palermo

Circa un centinaio di manifestanti hanno preso parte alla mobilitazione organizzata da Fsi-USae davanti all'assessorato regionale alla Salute.

Tempo di lettura: 3 minuti



12 Ottobre 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. Si è svolta davanti l'Assessorato regionale della Salute la manifestazione nazionale dei lavoratori del comparto sanità per rivendicare il diritto ad un dignitoso rinnovo del contratto, in concomitanza con manifestazioni regionali e lo sciopero nazionale di 24 ore. Circa un centinaio di manifestanti hanno preso parte alla mobilitazione organizzata da Fsi-USae, al grido di «inaccettabile un aumento di 70 euro lordi mensili dopo una pandemia, centinaia di colleghi contagiati e deceduti per aver contratto il covid».

“Prima eroi e poi calci”, “Infermieri e professioni sanitarie salvano la vita e l'hanno persa per assisterli e curarli”, “Non possiamo accettare un aumento ridicolo di 70 euro lorde”, “Aumento mortificante, uno schiaffo agli eroi”, “Ci appelliamo al Presidente Mario Draghi”, “Firmando questo contratto sarebbe la fine di tutti i sacrifici, di tutto l'impegno e dei sogni delle professioni infermieristiche, ostetriche, tecniche e della riabilitazione”, sono alcuni degli slogan dei lavoratori che hanno manifestato con striscioni e bandiere. Tra le rivendicazioni, infatti, le scarse risorse per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti pubblici.



«Fsi-Usae, esprimendo la ferma disapprovazione per la quantificazione economica prevista dal Governo ha rivendicato, da subito, per i lavoratori del comparto sanità, professioni sanitarie, socio sanitarie e tutti i dipendenti del Ssn, un rinnovo dignitoso, il Governo trovi le **risorse** per finanziarlo prima della conclusione di una inconcludente trattativa in Aran. Sono previsti a regime 1.015,57 milioni di euro a decorrere dal 2021 mentre per gli arretrati del 2019 e 2020 sono invece previsti, rispettivamente, 301,54 e 466,22 milioni. Insomma si parla di aumenti medi di 90 euro lordi che, emendati degli elementi stipendiali già anticipati e già presenti in busta paga, come l'indennità di vacanza contrattuale, assommano a poco più di 70 euro lordi medi cadauno».

**Dal sindacato aggiungono:** «Chiediamo aumenti sostanziosi degli stipendi base di 2.000 € netti mensili e l'aumento delle indennità professionali. Sono più di una richiesta salariale, sono una richiesta di dignità, di libertà e di giustizia sociale. Ci appelliamo al Presidente Draghi affinché reperisca risorse economiche dalla imminente Legge di Bilancio che sarà approvata entro fine anno, altrimenti la nostra lotta non si può fermare».



La delegazione ricevuta da Giuseppe Giandalone, componente dello staff direttivo dell'Assessore Razza, ha esposto le tematiche politico-sindacale con le rivendicazioni contrattuali, il grande disagio degli operatori sanitari, il duro lavoro, le grandi responsabilità, i grossi rischi di contagio per covid e le retribuzioni da fame. «Abbiamo chiesto riconoscimento della dignità e del ruolo per le professioni sanitarie- affermano dalla Fsi-Usae- cioè degli operatori che ormai sono tutti laureati, altamente specializzati, con specifiche competenze esclusive e responsabilità enormi, è indifferibile. Riteniamo necessario prendere subito atto delle evoluzioni normative delle medesime professioni per garantire adeguati sviluppi di carriera ed uno stipendio da professionisti e per darvi concretezza sono necessarie delle risorse straordinarie».

«Il dott. Giandalone ha ascoltato gli interventi e le ragioni dei rappresentanti sindacali con grande attenzione e ha espresso la sua disponibilità, ha sottolineato la concretezza dell'incontro dichiarando che le motivazioni della protesta sono **legittime e ragionevoli**, e che la Regione Siciliana si farà portavoce in Conferenza Stato-Regioni» concludono i componenti della segreteria regionale Fsi-Usae Sicilia **Pier Paolo di Marco, Salvatore Ballacchino, Salvatore Di Natale, Renzo Spada, Carmelo Massari, Maurizio Cirignotta e Calogero Coniglio**.



*Riccardo Meliconi e Francesco Ursini*

Bologna, 11 ottobre 2021 - È stato recentemente pubblicato sulla rivista della società scientifica che riunisce i reumatologi di tutta Europa (RMD Open: Rheumatic and Musculoskeletal Diseases), uno studio coordinato dalla struttura di Reumatologia dell'Istituto Ortopedico Rizzoli diretta dal prof. Riccardo Meliconi, con primo autore il prof. Francesco Ursini, professore associato in reumatologia in servizio presso la medesima struttura.

Obiettivo della ricerca la valutazione del potenziale ruolo del Covid-19 come fattore predisponente allo sviluppo di fibromialgia, avendo i ricercatori constatato il crescente afflusso agli ambulatori di reumatologia di pazienti che, dopo aver contratto la malattia Covid-19, lamentavano sintomi articolari tra cui dolore, gonfiore e rigidità.

La fibromialgia è una sindrome reumatologica piuttosto frequente nella popolazione e caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso unitamente ad una miriade di altri sintomi come stanchezza cronica, disturbi del sonno, disturbi dell'apparato gastroenterico o alterazioni della sfera cognitiva (memoria, concentrazione).

“Nel nostro studio - afferma il prof. Francesco Ursini - grazie a un’indagine condotta su oltre 600 persone con postumi a lungo termine di un’infezione sintomatica da Covid-19, quello cioè che si intende per long-COVID o post-COVID-19 syndrome, abbiamo osservato per la prima volta al mondo che circa il 30% dei pazienti manifesta sintomi compatibili con la diagnosi di fibromialgia anche a distanza di sei mesi e oltre dalla guarigione dell’infezione acuta. Un aspetto interessante è che tra i principali fattori di rischio per sviluppare questa sindrome, che abbiamo definito FibroCOVID, vi sono in particolare il sesso maschile e l’obesità. Mentre l’obesità è un noto fattore predisponente per la fibromialgia e per le malattie muscoloscheletriche in generale, il sesso maschile è generalmente meno interessato da questa condizione”.

“Questo dato, apparentemente sorprendente, in realtà concorda con l’accertata tendenza a sviluppare forme più severe di Covid-19 nei soggetti di sesso maschile - precisa il prof. Riccardo Meliconi - Pertanto, nella nostra interpretazione, lo sviluppo di FibroCOVID potrebbe essere legato a forme di Covid-19 particolarmente severe che si riverberano sull’apparato muscoloscheletrico, sul sistema nervoso e su quello immunitario per molti mesi dopo la guarigione dell’infezione primaria, generando così la sintomatologia dolorosa”.

“Il nostro studio - prosegue Ursini - conferma quello che i reumatologi di tutto il mondo stanno sperimentando quotidianamente nei loro ambulatori: un incremento importante del numero di casi di fibromialgia, patologia per la quale, purtroppo, esistono ancora poche opzioni terapeutiche. Il nostro obiettivo nel prossimo futuro sarà quello di seguire questi pazienti nel tempo per valutare se il decorso della malattia sia autolimitante, come in genere avviene nelle malattie post-virali, o se tenda a cronicizzare come nella fibromialgia primaria. Inoltre, abbiamo in programma di avviare un programma di intervento riabilitativo dedicato a tali pazienti, basato su tecniche di attività fisica adattata, in collaborazione con il gruppo di ricerca coordinato dalla prof.ssa Maria Grazia Benedetti, direttrice della struttura di Medicina Fisica e Riabilitativa del Rizzoli”.

Lo studio, al quale hanno contribuito i prestigiosi centri di reumatologia italiani Università dell’Aquila, Università Campus Biomedico di Roma, Università di Torino, rappresenta un ulteriore tassello del quadro che la reumatologia del Rizzoli sta contribuendo a delineare, sin dall’inizio della pandemia, grazie alla collaborazione con un grande gruppo di ricercatori coordinato dal prof. Clodoveo Ferri, già professore ordinario di reumatologia presso l’Università di Modena e Reggio Emilia, sull’associazione tra Covid-19 e malattie reumatologiche.

*Lo studio: <https://rmdopen.bmj.com/content/7/3/e001735>*